

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-02-2020

## NORD

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	04/02/2020	7	Perde il controllo degli sci esce di pista e muore = Sciatore trovato morto a bordo pista <i>Nn</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	04/02/2020	16	Protezione civile Allerta per vento forte fino a domani sera <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI VERONA	04/02/2020	10	Sciatore trovato morto a bordo pista <i>Nn</i>	6
GAZZETTINO ROVIGO	04/02/2020	35	San Genesio rinasce dopo il sisma <i>Marcella Barotto</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	04/02/2020	24	Sparito sul Pasubio Dopo otto giorni sospese le ricerche <i>Antonella Fadda</i>	9
NAZIONE LA SPEZIA	04/02/2020	46	Quattro frane sulle strade della vallata = Piove ed è subito un disastro Quattro frane sulle vie collinari <i>Redazione</i>	10
PROVINCIA DI COMO	04/02/2020	32	Fiaccolata in quota per ricordare Popo Addio al volontario <i>Redazione</i>	11
PROVINCIA DI COMO	04/02/2020	32	Venti forti Attenzione agli incendi nei boschi <i>Redazione</i>	12
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/02/2020	18	Si cercano nuovi volontari per la Protezione civile <i>S.cogg.</i>	13
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/02/2020	19	Strada del Groppo, disagi sulla viabilità per frane e crepe <i>Laura Ivani</i>	14
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/02/2020	21	Ecco 2,5 milioni per le idrovore Pericolo esondazione estinto <i>Alessandro Grasso Peroni</i>	15
STAMPA ALESSANDRIA	04/02/2020	45	Un altro crollo nella palazzina lesionata dall'alluvione <i>Redazione</i>	16
STAMPA ALESSANDRIA	04/02/2020	47	Dall'Olanda le travi d'acciaio del nuovo ponte provvisorio <i>Idaniele\Prato</i>	17
ALTO ADIGE	04/02/2020	28	Falda, opere idrauliche per evitare l'alluvione <i>Redazione</i>	18
ALTO ADIGE	04/02/2020	33	Con gli sci contro l'albero: morto = Si schianta con gli sci e muore <i>Ezio Danieli</i>	20
CORRIERE DEL TRENTINO	04/02/2020	8	Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore <i>Luigi Ruggera</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	04/02/2020	9	Cento uomini e droni ma di Daniele non si trova traccia <i>Benedetta Centin</i>	22
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	04/02/2020	6	Lunedì di sangue sulle piste Perdono la vita due sciatori = Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore <i>Luigi Ruggera</i>	23
CRONACAQUI TORINO	04/02/2020	20	Due auto e un furgone a fuoco, caccia al piromane <i>Redazione</i>	24
CRONACAQUI TORINO	04/02/2020	20	Raffiche a 90 chilometri orari Alberi abbattuti, danni e roghi <i>Stefano Toniolo</i>	25
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	04/02/2020	33	Bomba day: 104 treni fermati e oltre 300 chiamate ai vigili = Bomba day, una macchina perfetta <i>Davide Tamiello</i>	26
GIORNO LECCO COMO	04/02/2020	38	I vigili del fuoco e i sommozzatori recuperano nell'Adda il corpo di un 48enne <i>Redazione</i>	28
GIORNO LECCO COMO	04/02/2020	41	Incendio in cucina: 70enne ustionato <i>Redazione</i>	29
GIORNO MONZA BRIANZA	04/02/2020	49	Volontari della Protezione civile: numeri e impegno sono da record <i>Veronica</i>	30
GIORNO PAVIA	04/02/2020	41	Si schianta in auto contro palo della luce <i>Redazione</i>	31
GIORNO PAVIA	04/02/2020	43	Case popolari allagate: doppia emergenza <i>Redazione</i>	32
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/02/2020	33	Dimessa la donna travolta dal bob Ancora feriti in pista <i>Redazione</i>	33
PICCOLO	04/02/2020	19	Sei feriti tra le fiamme in via Ressel = Esplosione nello stabilimento industriale In 6 finiscono all'ospedale. Ingenti i danni <i>Piero Tallandini</i>	34
PICCOLO	04/02/2020	20	Cortocircuito. E il marciapiedi salta = Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria <i>Benedetta Moro</i>	35
PICCOLO	04/02/2020	20	Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria <i>Benedetta Moro</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-02-2020

PICCOLO	04/02/2020	24	Cambiamenti climatici e capacità di adattamento: Acegas entra a scuola <i>Redazione</i>	37
PICCOLO GORIZIA	04/02/2020	38	VALERIO (OGS) VALUTA IN ANTICIPO I DANNI DEGLI EVENTI SISMICI <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA DI SONDRIO	04/02/2020	26	Fiaccolata in quota per ricordare Popo Addio al volontario <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA DI SONDRIO	04/02/2020	26	Venti forti Attenzione agli incendi nei boschi <i>Redazione</i>	40
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	04/02/2020	45	Frane, stop sul ponte Bar rimane isolato = Ponti e crepe E' allarme <i>Nn</i>	41
STAMPA CUNEO	04/02/2020	46	Schianto mortale a Cavour I due feriti stanno meglio <i>Redazione</i>	42
STAMPA NOVARA	04/02/2020	47	Una pianta travolge i cavi della corrente Fiamme nei boschi di Borgomezzavalle <i>Redazione</i>	43
STAMPA NOVARA	04/02/2020	47	Raffiche di vento Danni in Ossola con tetti distrutti e alberi sradicati <i>Redazione</i>	44
STAMPA VERCELLI	04/02/2020	43	Altre sette campate per il ponte Via libera al mega progetto sul Po <i>Redazione</i>	45
TRIBUNA DI TREVISO	04/02/2020	17	Troppo smog, tornano i limiti alle Euro 4 Da oggi allerta rossa, in attesa della pioggia <i>Redazione</i>	46
ansa.it	03/02/2020	1	20 gradi in A.Adige, domani vento forte - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	03/02/2020	1	Valanghe, chiusa alta Valsavarenche - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	48
leconotizie.com	03/02/2020	1	Allerta per gli incendi sul territorio lombardo: `codice arancio` sul lecchese % <i>Redazione</i>	49
repubblica.it	03/02/2020	1	Coronavirus, blocco dei voli: Farnesina irritata. E Mattarella ricuce con Pechino - la Repubblica <i>Redazione</i>	50
aostasera.it	03/02/2020	1	Il vento solleva le lamiere del tetto di un distributore a Verrès <i>Redazione</i>	51
leccoonline.com	03/02/2020	1	- Allerta arancione della PC per vento forte, rischio di incendi boschivi <i>Redazione</i>	52
merateonline.it	03/02/2020	1	- Incendi boschivi: condizioni favorevoli, codice arancione <i>Redazione</i>	53
milanotoday.it	03/02/2020	1	Maltempo a Milano, raffiche di vento fino a 70 km/h: scatta l' allerta meteo. Le previsioni <i>Redazione</i>	54
oggitreviso.it	03/02/2020	1	Tempesta Vaia, Zaia: `Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche` <i>Redazione</i>	55
tviweb.it	03/02/2020	1	Daniele, 8 giorni di ricerche senza esito <i>Redazione</i>	56
valsassinanews.com	03/02/2020	1	? VENTO FORTE E RISCHIO INCENDI. ALLERTA "ARANCIO" DELLA PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	57
vicenzatoday.it	03/02/2020	1	Disperso sul Pasubio: ricerche vane, tavolo di confronto in Prefettura <i>Redazione</i>	58
vvox.it	03/02/2020	1	Vento forte, stato di attenzione in Veneto <i>Redazione</i>	59
cuneocronaca.it	03/02/2020	1	Intensi giorni di addestramento anche sulle montagne della Granda per i Reggimenti della "Taurinense" <i>Redazione</i>	60
corrieredicomo.it	03/02/2020	1	20 gradi in A.Adige, domani vento forte <i>Redazione</i>	61

TRAGEDIA IN TRENTINO L'ESPERTO VICENTINO TROVATO ESANIME

**Perde il controllo degli sci esce di pista e muore = Sciatore trovato morto a bordo pista***Folgaria, vicentino si schianta contro un albero. Nessun testimone, gli amici sono tornati a cercarlo*

[Nn]

TRAGEDIA IN TRENTINO L'ESPERTO VICENTINO TROVATO ESANIME Perde il controllo degli sci esce di pista e muore POLCARÍA (TRENTINO) Sciatore trovato morto a bordo pista. Non ci sono testimoni ma sarebbero state le gravi ferite per l'impatto contro un albero la causa di morte di Fabio Pozzan, 61 anni, di Schio, in pensione da un anno e solito alle uscite settimanali con gli amici. a pagina 7 Centin Sciatore trovato morto a bordo piste Folgaria, vicentino si schianta contro un albero. Nessun testimone, gli amici sono tornati a cercar FOLGARIA (TRENTO) Morto Sulle piste da sci, quelle che conosceva come le sue tasche e che da un anno a questa parte, da quando cioè era andato in pensione, batteva almeno una volta a settimana con gli amici. Così come è accaduto ieri, ma la giornata tra le suggestive alture innevate e il sole a fare capolino celava un destino tragico. A perdere la vita sulle piste da sci di Serrada, nell'altopiano di Folgaria, un vicentino di sessantuno anni, Fabio Pozzan, residente a Senio. Sono stati gli amici a ritrovarlo senza vita a lato della pista dopo lo schianto contro un albero forse, ma mancano testimoni, provocato da un malore. Avrebbe spostato un condominio con la sua forza, lui sempre operativo e sorridente, un trasciatore lo descrivono gli amici, sconvolti, ricordando la sua grande passione per lo sci e per la musica e la sua abilità alla tastiera. Sposato con Manuela e papà di Lara, Pozzan era molto conosciuto a Schio. Era membro di Schiofile, realtà che dal 2007 organizza eventi di successo, dai vari concerti al British Day che trasforma ogni anno la città laniera in una piccola Londra. Già dipendente della De Pretto Industrie, l'anno scorso aveva lasciato il suo posto di tecnico alla Andritz per godersi la meritata pensione. Per avere più tempo per le sue passioni. Ieri lui e gli amici avevano deciso di trascorrere la mattinata sulle 66 piste da sci della ski-area di Folgaria-Lavarone, a Serrada in particolare. La giornata era molto promettente: cielo terso e temperature miti. Altrettanto invitante il manto nevoso anche se il caldo col passare delle ore l'ha reso più molle. Per motivi ancora da accertare, durante una delle discese, il sessantunenne vicentino è uscito fuori pista. Secondo le prime ricostruzioni, potrebbe essere fatale un malore improvviso. L'uomo avrebbe perso il controllo degli sci, impattando contro un albero che si trova all'esterno della pista. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio perché sembra che non ci fossero testimoni in quel momento. In ogni caso, nella caduta l'uomo ha riportato traumi piuttosto gravi. A ritrovarlo a terra esanime a lato della pista rossa di Serrada sono stati i suoi amici, che non vedendolo scendere si sono allarmati e sono tornati indietro. Gli stessi hanno poi allertato la centrale unica di emergenza del 112, poco prima delle 10 di ieri. Ma purtroppo quando sono arrivati infermieri e medico, sia in ambulanza che con l'elicottero di Trentino emergenza, per Pozzan non c'era più niente da fare. Sono stati vani i tentativi di rianimazione da parte dell'equipe medica. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri per effettuare i rilievi. La notizia del dramma è rimbalzata presto a Senio, a moglie e figlia e ai tanti che conoscevano e apprezzavano il sessantunenne. Una notizia che ha lasciato sconcerto e incredulità. Siamo tutti sgomenti per quanto accaduto, colpisce per le dinamiche - il commento del sindaco di Schio, Valter Orsi, che conosceva l'uomo Fabio era in pensione da un anno ed era contento di questa nuova fase della sua vita, la verità è che non bisogna mai dare nulla per scontato. Era una persona molto apprezzata, attiva all'interno del suo gruppo che organizza eventi da teatro e da piazza di qualità eccezionale, così dava sfogo alla sua passione per la musica. A ricordarlo anche Claudio Canova, fondatore di Schiolife, realtà di cui Pozzan aveva fatto parte fin dall'inizio, dal 2007. Dando il suo prezioso contributo ogni volta che c'era da mettere in piedi un'iniziativa. Fabio era il miglior amico che si possa avere: una persona positiva, vulcanica, sempre col sorriso, con la sua forza, cuore e mente - lo ricorda, emozionato, l'amico Canova - era il motore, il trasciatore all'interno del nostro gruppo di amici, di Schiolife, sempre operativo e multidisciplinare. Davvero una persona straordinaria, nessuna frase fatta. Benedetta Centin Tommaso DI Giannantonio La vicenda Una pista da sci è lo scenario tragico in cui ha perso a

vita un neo pensionato vicentino di 61 anni Fabio Pozzan, sciatore esperto era in Folgaria (Trentino) i È stato trovato morto a bordo pista Non ci sono testimoni ma sarebbero state le gravi ferite dovute all'impatto contro un albero la causa del decesso Fabio Pozzan lascia la moglie Manuela e la figlia Lara In pista Lo sfortunato Fabio Pozzan, 61 anni, di Schio, durante una delle sue frequenti uscite sugli sci -tit\_org- Perde il controllo degli sci esce di pista e muore

- Sciatore trovato morto a bordo pista

**Protezione civile Allerta per vento forte fino a domani sera**

[Redazione]

civile Allerta per vento forte fino a domani sera Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione ha decretato lo stau di attenzione per vento forte su tutto il territorio, dalle 11 di oggi e fino alla mezzanotte di domani. Dalla tarda mattinata di oggi spireranno venti forti sui rilievi, anche molto forti sulle cime più alte; raffiche di Fohn a tratti anche forti nelle valli e sulle zone pedemontane; in pianura i venti saranno moderati e a tratti tesi. -tit\_org-

## **Sciatore trovato morto a bordo pista**

*Folgaria, vicentino si schianta contro un albero. Nessun testimone, gli amici sono tornati a cercarlo*

[Nn]

Sciatore trovato morto a bordo piste Folgaria, vicentino si schianta contro un albero. Nessun testimone, gli amici sono tornati a cercar POLCARÍA (TRENTO) Morto Sulle piste da sci, quelle che conosceva come le sue tasche e che da un anno a questa parte, da quando cioè era andato in pensione, batteva almeno una volta a settimana con gli amici. Così come è accaduto ieri, ma la giornata tra le suggestive alture innevate e il sole a fare capolino celava un destino tragico. A perdere la vita sulle piste da sci di Serrada, nell'altopiano di Folgaria, un vicentino di sessantuno anni, Fabio Pozzan, residente a Schio. Sono stati gli amici a ritrovarlo senza vita a lato della pista dopo lo schianto contro un albero forse, ma mancano testimoni, provocato da un malore. Avrebbe spostato un condominio con la sua forza, lui sempre operativo e sorridente, un trasciatore lo descrivono gli amici, sconvolti, ricordando la sua grande passione per lo sci e per la musica e la sua abilità alla tastiera. Sposato con Manuela e papà di Lara, Pozzan era molto conosciuto a Schio. Era membro di Schiofile, realtà che dal 2007 organizza eventi di successo, dai vari concerti al British Day che trasforma ogni anno la città laniera in una piccola Londra. Già dipendente della De Pretto Industrie, l'anno scorso aveva lasciato il suo posto di tecnico alla Andritz per godersi la meritata pensione. Per avere più tempo per le sue passioni. Ieri lui e gli amici avevano deciso di trascorrere la mattinata in una delle 66 piste da sci della ski-area di FolgariaLavarone, a Serrada in particolare. La giornata era molto promettente: cielo terso e temperature miti. Altrettanto invitante il manto nevoso anche se il caldo col passare delle ore l'ha reso più molle. Per motivi ancora da accertare, durante una delle discese, il sessantunenne vicentino è uscito fuori pista. Secondo le prime ricostruzioni, potrebbe essere fatale un malore improvviso. L'uomo avrebbe perso il controllo degli sci, impattando contro un albero che si trova all'esterno della pista. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio perché sembra che non ci fossero testimoni in quel momento. In ogni caso, nella caduta l'uomo ha riportato traumi più- La vicenda Una pista da sci è lo scenario tragico in cui ha perso la vita un neo pensionato vicentino di 61 anni. A ritrovarlo a terra esanime a lato della pista rossa di Serrada sono stati i suoi amici, che non vedendolo scendere si sono allarmati e sono tornati indietro. Gli stessi hanno poi allertato la centrale unica di emergenza del 112, poco prima delle 10 di ieri. Ma purtroppo quando sono arrivati infermieri e medico, sia in ambulanza che con l'elicottero di Trentino emergenza, per Pozzan non c'era più niente da fare. Sono stati vani i tentativi di rianimazione da parte dell'equipe medica. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri per effettuare i rilievi. La notizia del dramma è rimbalzata presto a Schio, a moglie e figlia e ai tanti che conoscevano e apprezzavano il sessantunenne. Una notizia che ha lasciato sconcerto e incredulità. Siamo tutti sgomenti per quanto accaduto, colpisce per le dinamiche - il commento del sindaco di Schio, Valter Orsi, che conosceva l'uomo Fabio era in pensione da un anno ed era contento di questa nuova fase della sua vita, la verità è che non bisogna mai Non ci sono testimoni ma sarebbero state le gravi ferite dovute all'impatto contro un albero la causa del decesso dare nulla per scontato. Era una persona molto apprezzata, attiva all'interno del suo gruppo che organizza eventi da teatro e da piazza di qualità eccezionale, così dava sfogo alla sua passione per la musica. A ricordarlo anche Claudio Canova, fondatore di Schiolife, realtà di cui Pozzan aveva fatto parte fin dall'inizio, dal 2007. Dando il suo prezioso contributo ogni volta che c'era da mettere in piedi un'iniziativa. Fabio era il miglior amico che si possa avere: una persona positiva, vulcanica, sempre col sorriso, con la sua forza, cuore e mente - lo ricorda, emozionato, l'amico Ca

nova - era il motore, il trasciatore all'interno del nostro gruppo di amici, di Schiolife, sempre operativo e multidisciplinare. Davvero una persona straordinaria, nessuna frase fatta. Benedetta Centin Tommaso DI Giannantonio È stato trovato morto a bordo pista Fabio Pozzan, sciatore esperto era in Folgaria (Trentino) Fabio Pozzan lascia la moglie Manuela e la figlia Lara In pista Lo sfortunato Fabio Pozzan, 61 anni, di Schio, durante una delle sue frequenti

uscite sugli sci -tit\_org- AGGIORNATO -

## San Genesio rinasce dopo il sisma

[Marcella Barotto]

Festa ieri a Zampine per l'inaugurazione della chiesa danneggiata dal terremoto del 2012 e ora restaurata 11 progettista: Il traguardo è una tappa intermedia per arrivare a completare le opere necessarie all'edificic STIENTA Una chiesa gremita ha fatto "da cornice" alla messa celebrata in occasione della riapertura della chiesa benedettina di San Genesio, nelle campagne fra i paesi di Stienta, Gaiba e Runzi. Una funzione solenne nella giornata dedicata al culto di San Biagio, molto sentito nel centro altopolesano. Quasi emozionato il parroco di Stienta, don Giancarlo Berti, che ha ringraziato i numerosi partecipanti e le autorità presenti. Il vescovo Pierantonio Pavanello ha sottolineato l'importanza di una religiosità popolare, indispensabile per sviluppare una religiosità più matura e consapevole. Ha quindi sottolineato l'ottimo lavoro di tutti nel portare a termine un'opera di importanza strategica per la comunità, tanto devota anche al culto della Madonna, a cui è intitolata la chiesa benedettina. I DANNI La chiesa era stata gravemente danneggiata dal sisma del maggio 2012. Subito è stata dichiarata l'inagibilità dell'edificio ed è iniziato un percorso molto complesso per il recupero. Il passaggio che ha fatto maggiormente discutere e ha creato problemi è stato la definizione della proprietà della chiesa: indispensabile per richiedere i fondi per la ricostruzione. Secondo il catasto la chiesa non era di proprietà della parrocchia, ma dei latifondisti, i conti Camerini. Il lavoro di squadra avviato ha permesso di arrivare a stipulare un concordato d'uso trentennale a favore della parrocchia, al fine di sbloccare la situazione di stallo a cui si era giunti. INAUGURAZIONE Tante le autorità presenti e che hanno ringraziato per il risultato tutt'altro che scontato a cui si è giunti. Sono intervenuti: il sindaco, Enrico Ferrarese, l'assessore regionale. Cristiano Corazzari, il vice-sindaco e componente del Comitato pro San Genesio, Riccardo Malavasi, il presidente dello stesso Comitato, Roberto Rovigatti, l'architetto e progettista, Massimiliano Furini, la contessa Camerini. In particolare, l'architetto Furini ha precisato che il traguardo raggiunto è "una sorta di tappa intermedia" delle opere che servono alla chiesa. Un traguardo indispensabile che ha portato alla riapertura, con risanamento strutturale, ma vi sono ancora lavori da fare ed è anche per questo che l'attività di raccolta fondi del Comitato pro San Genesio risulta attuale e molto attiva. Tra i numerosi presenti, anche rappresentanti delle associazioni di volontariato e gli alpini, il cui monumento ha trovato spazio nella zona subito vicino alla chiesa. Marcella Barotto CONTINUA L'ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO A CURA DEL COMITATO PRO SAN GENESIO -tit\_org-



Previsto un incontro in prefettura

## **Sparito sul Pasubio Dopo otto giorni sospese le ricerche**

*Oggi summit per decidere il da farsi sulla scomparsa di Daniele Mezzari*

[Antonella Fadda]

Previsto un incontro in prefettura. Oggi summit per decidere il da farsi sulla scomparsa di Daniele Mezzari. Antonella Fadda. Un giorno di pausa e poi una riunione in prefettura per decidere i prossimi passi nella ricerca di Daniele Mezzari, il montecchiano di 42 anni scomparso a fine gennaio sul Pasubio. Le operazioni per cercare di individuare l'elettricista castellano sono proseguite per otto giorni consecutivi e sono partite subito dopo l'allarme lanciato dai parenti non avendo più sue notizie, al rientro da un'escursione, avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri. Le attività si sono concentrate nella zona del monte Pasubio, dopo il ritrovamento dell'automobile vicino al rifugio Baiasse, e hanno coinvolto centinaia di persone nei giorni seguenti: dai vigili del fuoco al soccorso alpino, dalla guardia di finanza ai volontari della protezione civile del Vicentino. Il raggio d'azione delle ricerche è stato molto esteso e non essendo emerse indicazioni precise in merito alla presumibile direzione di marcia del signor Mezzari - ha spiegato ieri Riccardo Stabile, vicecapo gabinetto della prefettura di Vicenza - l'area interessata è stata perlustrata anche con elicotteri, droni ed unità cinofile specializzate. Alla luce di quanto finora svolto, si è resa necessaria una fase di riflessione e di approfondimento tecnico preordinata all'individuazione di eventuali, ulteriori modalità di orientamento e conduzione delle attività di ricerca, ha concluso. Per questo motivo oggi pomeriggio, in prefettura, è stato convocato un tavolo di confronto con tutti gli attori coinvolti per verificare quali ulteriori, mirate, iniziative di ricerca possano essere pianificate e Lo scomparso Daniele Mezzari -tit\_org-

Operai del Comune al lavoro a Levanto

## **Quattro frane sulle strade della vallata = Piove ed è subito un disastro Quattro frane sulle vie collinari**

[Redazione]

Quattro frane sulle strade della vallata A pagina 10 OperaMel[ Comune l lavoro a Levanto Piove ed è subito un disastro Quattro frane sulle vie collinari Non c'è stato allerta meteo ne pioggia forte ma il territorio spezzino ha mostrato ancora una volta la sua fragilità. Le piogge fini ma persistenti degli ultimi giorni - spiega il Comune di Levanto - hanno causato, nella giornata di domenica quattro frane di piccola entità lungo le strade collinari della vallata. Gli operai del Comune sono intervenuti tempestivamente per rimuovere il materiale sceso dai versanti e garantire la sicurezza della circolazione veicolare. Gli smottamenti più consistenti si sono verificati in prossimità del bivio per Pastine inferiore (lungo la comunale che dalle Ghiare sale verso Vignana, nella foto) e alla deviazione per la località Trinchetto (sulla comunale per Fontona). In entrambi i casi, gli operai dell'ufficio tecnici reperibili nel giorno festivo hanno subito delimitato l'area occupata dal materiale sceso sul lato monte della carreggiata e segnalato il pericolo. Nella mattinata di lunedì hanno poi completato l'intervento rimuovendo la terra e ripristinando la viabilità sull'intera carreggiata. Gli altri due movimenti franosi, di minore entità, si sono verificati nei pressi degli abitati di Lerici e Vignana, e anch'essi sono stati oggetto di un intervento immediato del Comune. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Quattro frane sulle strade della vallata - Piove ed è subito un disastro Quattro frane sulle vie collinari

## Fiaccolata in quota per ricordare Popò Addio al volontario

[Redazione]

Fiaccolata in quota per ricordare Popò Addio al volontario Centro Valle Intelvi Amici e colleghi sono saliti fino al cippo del monte Crocione in ricordo di Lagori Tutti in quota, per ricordare Gianluigi Lagori, per gli amici Popò, il tecnico del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio di Laino, deceduto il 30 Gennaio del 2014 a soli 61 anni dopo una breve malattia. Un saluto speciale tra le sue montagne quello che in tanti, sabato sera hanno, dedicato a Gianluigi accompagnato da una suggestiva fiaccolata fino al cippo del monte Crocione, che con il Mater sovrasta Castiglione e il Centro e la Bassa Valle Intelvi e salutato al canto delle Signore delle Cime. Una persona allegra, socie vole, riservata, sempre in prima linea nel mondo del volontariato, Lagori è stato un grande sportivo che amava la montagna a 360 gradi. Oltre ad essere stato per tanti anni uno dei punti di forza della squadra locale del Soccorso Alpino, ha ricoperto per diversi anni anche la carica di presidente del Club Alpino Italiano della Valle Intelvi. Una malattia tanto improvvisa quanto fatale lo ha strappato prematuramente e in poco tempo all'affetto dei suoi cari. Gianluigi è ricordato anche per sue mitiche spedizioni nelle montagne più alte del mondo. E arrivato fino alla vetta del Kilimangiaro in Africa. Mitica la spedizione in Alaska sul monte Me Kinley e poi quella in Argentina sulle cime più elevate dell'Agonca-La fiaccolata in ricordo di Popò Lagori sul Crocione gua a circa 7000 metri di altezza. Ma le Alpi erano le sue mete preferite e quelle più battute che conosceva come le sue tasche. Il lungo corteo illuminato dalle torce è partito dalla Bolla per raggiungere il Cippo della Croce dove insieme ai familiari, ai compagni di tante avventure, ai volontari del Soccorso Alpino, si sono uniti un centinaio di persone tra cui tanti bambini e anziani appassionati di montagna che si sono raccolti commossi in raccoglimento e hanno ricordato Popò con la preghiera e il canto alpino. Dopo la discesa dal Crocione, la serata si è conclusa all'albergo Vittoria di San Fedele con un conviviale. Francesco Alta Pierluigi Lagori durante una scalata -tit\_org-

## Venti forti Attenzione agli incendi nei boschi

[Redazione]

h oltre 2500-3000 metri). Og- AltO Lano ' a i sopra dei 300 metri, sono previsti rinforzi da sudovest Le temperature ano- e poi ovest, con velocità medie male di questi giorni, con il ter- tra 30 e 45 km/h e raffiche fino mometro ben oltre le medie a 55-70 km/h. Attenzione, stagionali, portano anche venti quindi, ai possibili incendi nei particolarmente forti e, di con- boschi. sequenza, l'allarme per eventuali incendi boschivi. A mettere in guardia è il Dipartimento della Protezione Civile della Regione che paria di allerta arancione per questo periodo. In alta quota sono previsti venti forti o molto forti diffusi su tutta la regione (70-110 km/ -tit\_org-

**Si cercano nuovi volontari per la Protezione civile**

[S.cogg.]

VEZZANO LIGURE/1 VEZZANO LIGURE La Protezione civile di Vezzano Ligure cerca nuovi volontari da formare. Siamo già una bella squadra, operativa dal 1999 - spiega Sergio Portonato, vera colonna del servizio c'è un bel clima, un grande affiatamento, crediamo nella funzione del volontariato, abbiamo anche aiutato tanto nelle aree terremotate. Personalmente sono anche volontario antincendio da 35 anni. Non posso che invitare tutti a provare, ad unirsi a noi. Le nuove regole impongono la formazione, mentre prima ci si formava sul campo: Chi entra ora deve superare un corso - spiega che però è gratuito e non è difficile. La parte sulla sicurezza si fa per via telematica. Poi ci sono quattro lezioni di un paio di ore l'una. Si chiude con la pratica di montaggio delle tende, un sabato mattina, ed il quiz finale lunedì. Tutto al polo provinciale di Santo Stefano. Uomini e donne, senza vincoli di età. Si può iniziare anche a 16 anni, con l'autorizzazione dei genitori. Meglio se residenti, ma non è un problema. Portonato risponde al numero 338 3130503. S.COGL. Sergio Portonato -tit\_org-

**Strada del Groppo, disagi sulla viabilità per frane e crepe***[Laura Ivani]*

Laura Ivani / SESTA GODANO Crepe nell'asfalto e nuovi cedimenti: peggiorano le condizioni della strada di Groppo, frazione di Sesta Godano sulla cui strada di accesso si è abbattuta una frana durante gli eventi alluvionali di oltre un anno fa. Il cantiere per la messa in sicurezza è in corso ma nelle scorse ore la situazione si è ulteriormente aggravata tanto da chiudere l'accesso, se non a orari definiti. La strada, grazie a uno spazio che è stato scavato a monte, è transitabile dalle 6.30 alle 8.30, dalle 13 alle 14.30 e dalle 16 alle 17.30. In queste finestre temporali gli abitanti potranno passare con i loro mezzi. Per ridurre ulteriormente il disagio - spiega il sindaco Marco Traversone - abbiamo attivato un servizio navetta per i ragazzi che vanno a scuola, per gli anziani e per chiunque si trovasse in difficoltà. È sospeso infatti il passaggio dei mezzi pubblici, che arrivano solo sino al bivio per il paese. Per oltrepassare la frana, che si trova un chilometro sotto a Groppo, la navetta sarà a disposizione ogni momento dalle 6.30 alle 13 e poi dalle 17.30 alle 20. Questo è possibile grazie all'impegno dei volontari della protezione civile e del servizio civile, al mattino, mentre la fascia serale sarà garantita dal personale della Croce Rossa. Il passaggio dei mezzi di soccorso sarà sempre garantito. Soluzioni saranno messe a disposizione anche per la distribuzione della posta. La decisione di chiudere è stata presa per scongiurare qualsiasi pericolo per chi transita e per chi sta operando nel cantiere - precisa il primo cittadino -. Entro due settimane i lavori dovrebbero essere completati e la viabilità riaperta regolarmente. È in corso infatti la posa delle palificazioni di sostegno del versante che ha ceduto, sotto la carreggiata. L'intervento era stato finanziato dalla Regione, con le somme urgenze relative al maltempo dell'autunno del 2018, con una somma di 95 mila euro. SESTA GODANO/I Frana sulla strada del Groppo -tit\_org-

marinella

**Ecco 2,5 milioni per le idrovore Pericolo esondazione estinto***[Alessandro Grasso Peroni]*

MARINELLA Ecco 2,5 milioni per le idrovore Pericolo esondazione estinto I lavori inizieranno a settembre: si passerà da due a quattro pompe Scaricheranno solo le acque meteoriche ad oltre un chilometro dalla costa Alessandro Grasso Peroni MARINELLA Due milioni e mezzo di euro per le nuove idrovore che cancelleranno i pericoli esondazione nella piana di Mannella, Ameglia e nel centro abitato di Luni Mare. Dopo l'identificazione del Canale Lunense quale ente di coordinamento per la vallata sul rischio idrogeologico, ieri il sopralluogo a Marinella presso la "base" delle idrovore fino al 2018 gestita da Marinella Spa. Le opere cominceranno a settembre 2020, una volta affidati i lavori. E la capacità del nuovo impianto sarà quadruplicata: si passerà dalle due pompe che dirottavano un metro cubo d'acqua al secondo, a quattro pompe con una capacità di 2 metri cubi al secondo (120 mila litri al minuto). In più sarà costruita una condotta che dalle idrovore, collocate a ridosso della spiaggia tra gli stabilimenti "Da Sauro" e "Turbina", entrerà in mare per oltre un chilometro, scaricando lontano dalla costa tutte le acque. Va detto che si tratta di acque meteoriche, solo e sol tanto queste, ragione primaria dei continui allagamenti nei centri abitati di Luni Mare, Marinella e Fiumaretta. Soggetto attuatore il Canale Lunense, presente ieri mattina con la presidente Francesca Tonelli, il vice Lucio Petacchi, e il direttore Corrado Cozzani, che hanno illustrato il progetto. Con loro, l'assessore alla protezione civile della Liguria Giacomo Giampedrone, i sindaci Cristina Ponzanelli e Alessandro Silvestri. Particolarmente soddisfatta Ponzanelli: Avete mai visto un finanziamento di così importante rilevanza, con Sarzana capofila in materia di sicurezza idrogeologica? ha chiesto retoricamente Non era mai accaduto. Ci siamo riusciti grazie alla sensibilità della Regione e a un lavoro iniziato nel concreto a ottobre scorso. Giampedrone rilancia: Questi 2,5 milioni fanno parte dei 142 milioni distribuiti in tutta la Liguria a seguito dei danni procurati dalla mareggiata di fine ottobre 2018. E siamo pronti già per una tranche ulteriore sul 2021, grazie ad un'oculata attività di preparazione. Voglio ricordare anche gli 850 mila euro che abbiamo messo in più per l'installazione delle nuove portelle dei canali di Ameglia, Senato e Arcola, per una cifra che si aggira complessivamente sui 3,5 milioni. Alessandro Silvestri sottolinea: Grande risultato, al di là dei battibecchi e delle diverse posizioni politiche, riusciamo a lavorare insieme per il bene della nostra zona. Ci sono aree tra Luni, Ameglia e Sarzana, quali ad esempio la Tenuta di Marinella e l'adiacente piana di Luni Mare, situati ad un livello inferiore a quello del mare ed il sistema di drenaggio è fondamentale. Luni, che fa parte della deputazione del Canale Lunense, si impegnerà affinché venga attuata la fase successiva del progetto già approvato, con il potenziamento della rete di canali posta a monte dell'impianto idrovoro, ed in particolare venga bypassato il canale delle acque medie che attualmente scorre sotto Luni Mare. L'attuale sbocco a mare delle acque meteoriche; la condotta verrà prolungata di un chilometro -tit\_org-

## Un altro crollo nella palazzina lesionata dall'alluvione

[Redazione]

IN VIA ABBA Ancora un crollo nella palazzina di via Giuseppe Cesare Abba di Novi Ligure, pieno centro storico, la stessa che era stata gravemente danneggiata, durante l'alluvione dello scorso ottobre. L'episodio è avvenuto ieri poco prima delle 17. A titolo precauzionale, sono stati evacuati due appartamenti confinanti, abitati rispettivamente da un uomo e una donna. Il primo è stato ospitato da conoscenti, mentre la donna è Un altro crollo nella palazzina lesionata dall'alluvione stata temporaneamente alloggiata all'albergo Viaggiatori, in attesa che i tecnici comunali stabiliscano l'entità delle lesioni ai muri degli edifici provocate dal crollo. Nel frattempo i vigili del fuoco di Novi e Alessandria, intervenuti in via Abba, hanno messo in sicurezza l'area transennandola, in attesa di riprendere stamattina le operazioni di controllo dei danni valutare se intraprendere altre azioni. La palazzina era stata oggetto, a novembre, di un'ordinanza del sindaco che ne disponeva la demolizione. G.FO. -tit\_org- Un altro crollo nella palazzina lesionata dall'alluvione



**POST ALLUVIONE, PRESTO ANCHE LA RIAPERTURA DELLA STRADA DEL TURCHINO**  
**Dall'Olanda le travi d'acciaio del nuovo ponte provvisorio**

[daniele\ Prato]

DaUOlanda le travi d'acciaio del nuovo ponte provvisorio Il viadotto a Capriata lungo la Ovada-Novì sarà pronto entro fine mese DANIELEPRATO Sarà aperto entro fine febbraio il nuovo ponte sulla provinciale 155 Novi-Ovada, che sostituirà per un paio d'anni almeno quello crollato durante l'alluvione di ottobre, all'altezza del Golf Club Villa Carolina a Capriata. Da allora la strada è interrotta e anche il paese è separato dalla frazione Pratalborato, dove vivono 200 dei circa 1800 residenti. Questo per noi è un giorno importante, dopo mesi di disagi, ma saremo più felici quando vedremo passare sul ponte la prima auto ha detto ieri il sindaco, Cristina Dameri, a pochi passi dal cantiere con assessori e consiglieri. Per la posa delle travi del nuovo ponte provvisorio sono arrivati da Alessandria anche il presidente della Provincia Gianfranco Baldi e i dirigenti tecnici Paolo Platania e Claudio Coffano, coi colleghi che operano sul territorio. Per scavalcare la voragine del ponte crollato, travolto dalla piena del rio Albedosa, gli operai della Portalupi di Ticineto hanno realizzato un bypass a monte, costruendo le rampe di acces so che si distaccano dalla provinciale e le spalle in cemento armato. Ieri, sono arrivate le quattro maxi travi d'acciaio che, affiancate, formeranno il nuovo piano viabile, per una larghezza di 7 metri. Lunghe 21, hanno viaggiato per le strade d'Europa, dall'Olanda all'Ovadese, fomite dall'azienda specializzata Janson Bridging. Per sollevarle - pesano 25 tonnellate l'una - c'è voluta una maxi gru che ha appoggiato nella sua sede la prima trave alle 11,37. Poi, si è andati avanti conle altre. Avevamo valutato altre due possibili soluzioni, una proposta dall'esercito, l'altra dall'associazione Genieri Lombardia ma, alla fine, questa è stata ritenuta la più idonea ha detto l'ingegnere della Provincia Massimo Robiola, direttore dei lavori -. Prima di tutto perché potranno passare sul ponte sia le auto sia i mezzi pesanti, senza limiti di carico, poi perché ci consentirà di lavorare per costruire il ponte definitivo nella vecchia sede senza interrompere la strada. Per arrivarci, serviranno due anni e 2 milioni di euro. Nell'attesa, il viadotto provvisorio (costo 390 mila euro, 190 mila di noleggio e 200 mila per i lavori) sarà un valido sostituto, anche se bisognerà chiuderlo durante le allerte meteo. Risolviamo così un problema importante - ha detto Baldi -. Entro fine mese riapriremo a senso alternato anche l'ex 456 del Turchino in zona Panicata. La strada è interrotta per una frana da ottobre. POST ALLUVIONE. PRESTO ANCHE LA RIAPERTURA DELLA STRADA DEL TURCHINO -tit\_org- Dall'Olanda le travi d'acciaio del nuovo ponte provvisorio

## Falda, opere idrauliche per evitare l'alluvione

[Redazione]

Falda, opere idrauliche per evitare l'alluvione Residenti preoccupati. Scatta la fase operativa per garantire il deflusso delle acque meteoriche Approvata La modifica del Puc per La piazza: arriverà anche un'isola ecologica videosorvegliata MERANO. Dopo anni di apprensione, di cantine pericolosamente umide e di timori per la svalutazione degli immobili, in piazza Vittorio Veneto sembra riaccendersi una speranza. Concluso lo studio sulla falda affidato al geologo Ambrogio Dessi, infatti, ora l'amministrazione passa al contrattacco, individuando i primi provvedimenti di ingegneria idraulica da attuare per evitare i ristagni d'acqua e favorire il suo scorrimento durante le giornate o le settimane - di precipitazioni più intense. Una lunga indagine. Poco meno di due anni fa, nel 2018, Dessi era stato incaricato dal Comune di elaborare uno studio sulla falda acquifera di Sinigo. Dopo un'analisi preliminare dei dati a disposizione rispetto a diversi punti adiacenti a piazza Vittorio Veneto, carotaggi, scavi e indagini geognostiche, l'esperto ha elaborato un quadro dettagliato della situazione, che è stata illustrata in ottobre ai membri della giunta comunale. Dalla cartografia dell'Istituto geografico militare e da quella provinciale - aveva spiegato a suo tempo il geologo - risulta che almeno fino alla fine degli anni Settanta era ancora presente la serie di opere di raccolta, drenaggio ed educazione sia delle acque superficiali sia di quelle sotterranee, nonché un'idrovora. Opere realizzate verso la fine degli anni Venti, quando pochi anni prima, nel 1915, nell'area c'erano estese zone paludose o con la falda affiorante al piano campagna. Con la costruzione di edifici residenziali, poi, la progressiva dismissione o modifica delle opere di bonifica. I risultati dello studio. Le indagini idrogeologiche e geologiche eseguite - così Dessi nel documento presentato alla giunta - hanno permesso di ricostruire il quadro idrogeologico dell'area. Ci sono almeno due tipi di falda, una superficiale e una più profonda. In particolare la registrazione continua del livello della falda superficiale, alla quale si devono i disagi della popolazione, ha permesso di definire e quantificare la risalita della falda a seguito delle piogge. Le precipitazioni, durante il periodo di osservazione, hanno avuto punte di 100 millimetri in tre giorni. Sono stati quindi localizzati i punti in cui la falda ristagna, dove sale fino al piano campagna e dove invece è ancora arenata da qualche canale, e infine dove la velocità di scorrimento delle acque nei canali rallenta tanto da creare situazioni di equilibrio o di alimentazione della falda stessa, in ogni caso annullando la funzione drenante dei canali. Nuove opere idrauliche. Ora si tratta di realizzare opere idrauliche che garantiscano i deflussi superficiali e di rendere più efficiente la rete di smaltimento delle acque meteoriche, così da poter controllare i massimi afflussi durante le precipitazioni. L'incarico dello studio di fattibilità è stato affidato all'ingegner Ronald Patscheider, che l'altro giorno ha partecipato a una prima riunione di coordinamento in municipio, nel corso della quale sono stati approfonditi gli aspetti tecnici del progetto e definito il cronoprogramma per la predisposizione dello studio. All'incontro hanno preso parte anche l'assessora Madeleine Rohrer, l'architetto Wolfram Haymo Pardatscher (direttore della ripartizione edilizia) e il geologo e responsabile di progetto Nikolaus Mittermair. Il restyling della piazza. Durante un incontro nell'ottobre del 2018 gli abitanti della piazza avevano dato la loro piena disponibilità a collaborare alle indagini di Dessi. Aveva fatto immediato seguito l'annuncio che entro la fine dell'anno il Piano di recupero della piazza sarebbe stato modificato sulla base delle analisi idrogeologiche e di alcune richieste avanzate dai proprietari. La modifica è arrivata nell'agosto del 2019, con una delibera della giunta cui è stata allegata una perizia geologica. Con la recente modifica del Puc, ora sarà possibile realizzare posti auto via Damiano Chiesa e mettervi a dimora alberi ad alto fusto, e la piazza avrà uno spazio libero di 40 metri per 40 davanti alla chiesa e un corridoio pedonale largo 12 metri davanti ad abitazioni e negozi. Accanto ai parcheggi previsti a nord la Municipalizzata realizzerà un'isola ecologica videosorvegliata dove gli abitanti di Sinigo potranno smaltire gratuitamente anche la plastica e l'umido. I NUMERI 100 millimetri Durante il periodo di osservazione le precipitazioni hanno avuto punte di 100 millimetri in tre giorni, con risalita della falda 1600 metri quadri Davanti alla chiesa di piazza Vittorio Veneto sarà

realizzato uno spazio libero di 40 metri di Lato, dedicato ai pedoni -tit\_org- Falda, opere idrauliche per evitare alluvione

## Con gli sci contro l'albero: morto = Si schianta con gli sci e muore

[Ezio Danieli]

Con gli sci contro Faibcro: morh Tragedia a Corvara. Un turista russo di 34 anni stava scendendo dalla "rossa" Boè quando è uscito di pista schiantandosi contro una pianta: è deceduto sul colpo Ezio Dameiiapagin Si schianta con gli sci e muore Tragedia sulla pista Boè a Corvara. La vittima è un 34enne turista di Mosca in vacanza da qualche giorno con la moglie in Alta Ba All'uscita dal secondo muro non ha più controllato la sua traiettoria, è uscito dal tracciato e ha sbattuto violentemente contro un albe EZIO DANIELI CORVARA. Tragedia sugli sci ieri mattina poco prima delle 9.30 sulla pista rossa del Boè sopra l'abitato di Corvara. Ha perso la vita uno sciatore russo di 34 anni, Sergey Eremin, che è andato a schiantarsi contro un albero dopo un volo che l'ha proiettato fuori dal tracciato della pista. A nulla sono serviti i pur rapidi soccorsi portati dai carabinieri e dagli alpini del soccorso piste e dall'equipe dell'elicottero di emergenza Pelikansubito intervenuto. Per Eremin, nato nel 1986 a Mosca e residente a Londra, in ferie in Alta Badia assieme alla moglie, non c'è stato nulla da fare. Troppo gravi le lesioni che aveva riportato nel tremendo urto contro una pianta. Il tragico infortunio, non il primo che si verifica sulla neve in questa stagione, è accaduto verso le 9.30, poco dopo l'apertura degli impianti. Il turista russo è salito con l'ovovia che parte da Corvara. La giornata era molto bella con un sole che rendeva la neve più veloce del solito. Eremin, che a quanto pare era uno sciatore esperto, ha scelto la pista rossa per la prima e, purtroppo, ultima per lui discesa. A quanto pare in base alle prime ricostruzioni della tragedia, ha affrontato a velocità sostenuta i due ripidi muri che caratterizzano la pista nella sua parte iniziale. All'uscita del secondo muro è successo l'impre visto. Il turista russo, forse tradito da un errore o da un eccesso di confidenza mentre stava scendendo, ha perso il controllo degli sci, è sbandato e poi è uscito di pista. È finito nel bosco ai lati della stessa ed è piombato contro un albero a velocità elevata e fuori controllo. L'impatto è stato impressionante e purtroppo tragico. L'allarme è stato dato da altri sciatori che hanno assistito impotenti alla disgrazia. Costoro, superato un momento di comprensibile choc, hanno subito allertato i carabinieri, che a loro volta hanno avvisato gli alpini che svolgono il servizio di soccorso piste. Contemporaneamente è stata avvisata la centrale operativa del 112, che ha disposto l'invio dell'elicottero Pelikansulla pista del Boè. Tutto si è rivelato purtroppo inutile. Arrivati sul luogo della disgrazia, i soccorritori non hanno potuto far altro che accertare la morte del turista, che nell'impatto contro l'albero aveva riportato gravissime lesioni al capo ed in altre parti del corpo. Il corpo di Eremin è stato quindi portato a valle e, dopo il benestare concesso dal sostituto procurato della Repubblica dottoressa Jovene, è stato ricomposto pietosamente nella cappella mortuaria di Corvara. Sono stati gli stessi carabini neri della locale stazione ad avvisare la moglie del turista russo che, assieme alla vittima, stava trascorrendo un periodo di vacanza nel centro dell'Alta Badia. I carabinieri di Corvara, al comando del maresciallo Armando Di Genova, proseguono gli accertamenti per verificare se vi possono essere state eventualmente responsabilità di qualche altro sciatore nella disgrazia. Un altro morto sugli sci, nella giornata di ieri, è stato purtroppo registrato a Serrada di Folgaria in Trentino, dove un 34enne di Schio è stato trovato privo di vita a lato della pista rossa. È accaduto ieri mattina. È stata inutile purtroppo la chiamata di emergenza all'elisoccorso: l'uomo era già deceduto. Da chiarire le cause: si ipotizza una caduta con traumi letali. È salito alla partenza della pista rossa utilizzando l'ovovia dal centro del paese Inutili i soccorsi portati da carabinieri ed elicottero PelikanI soccorsi ieri sulla pista Boè a Corvara. In alto la vittima Sergey Eremin -tit\_org- Con gli sci controalbero: morto - Si schianta con gli sci e muore

## **Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore**

[Luigi Ruggera]

Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore La vittima è un turista russo di 34 anni. Inutili i tentativi di rianimazione BOLZANO Era nato a Mosca, ma abitava e lavorava a Londra. La sua grande passione era lo sci, ed amava l'Alto Adige e in particolare la Val Badia: sul suo profilo Facebook, Sergey Eremin, 34 anni, aveva postato degli spettacolari video, girati con una videocamera a 360 gradi, in cui lo si vede disegnare delle curve perfette sulle piste di Corvara, in una giornata di sole durante una settimana bianca di un anno fa. Sergey Eremin era tornato alcuni giorni fa proprio in Val Badia per delle nuove vacanze sulla neve, assieme alla moglie, ma questa volta la sua grande passione per lo sci lo ha tradito. Il turista russo è infatti rovinosamente uscito di pista ieri mattina, durante una delle prime discese della giornata, ed è finito contro un albero morendo sul colpo. La tragedia è avvenuta sulla pista Boè, verso le 9.45. L'uomo ha perso il controllo degli sci, per cause che sarà difficile chiarire: tra le varie ipotesi formulabili, non si può escludere quella di una velocità forse eccessiva, oppure un movimento sbagliato, che possono aver contribuito a far perdere all'uomo il controllo degli sci e della traiettoria. Ad un tratto, infatti, l'uomo è uscito di pista finendo in un burrone e schiantandosi, dopo un volo di una ventina di metri, contro un albero. Un urto tremendo, che non ha lasciato scampo al povero turista. L'uomo, nonostante indossasse il casco, ha infatti riportato una serie di gravissime fratture e lesioni, risultate fatali. Scattato l'allarme, sul posto è stato portato l'elicottero Pelikan, con il medico d'urgenza a bordo. L'elicottero è atterrato sulla pista, e poi i soccorritori sono scesi lungo il burrone innevato a lato della pista per raggiungere il russo ormai esanime dello sciatore. A quel punto sono state attuate tutte le manovre di soccorso previste, ma ogni tentativo di rianimazione è risultato vano. Per Sergey Eremin non c'è stato infatti più nulla da fare. La salma è stata recuperata e portata a valle. Intanto c'è cordoglio all'ospedale di Vipiteno per la scomparsa del medico Emanuele Pastelli, di 33 anni, che lavorava nel reparto di neuroriabilitazione diretto dal professor Leopold Salducci. Pastelli, romano di origine ma residente a Bressanone, era morto domenica in un incidente alpinistico: era precipitato dalla ferrata delle Aquile sulla Paganella in Trentino ed era morto sul colpo. Luigi Ruggera La vicenda Un turista russo di 34 anni. Sergey Eremin, è morto ieri mattina per un incidente sugli sci in Val Badia, dove si trovava in vacanza assieme alla moglie. Durante una discesa dalla pista Boè a Corvara, l'uomo è uscito di pista e si è schiantato contro un albero. Vano ogni tentativo di rianimazione da parte del medico giunto con l'elicottero Pelikan Su Facebook L'immagine ritrae Sergey Eremin mentre scia proprio sulla pista di Corvara -tit\_org-

**Sparito il 25 gennaio a Valli****Cento uomini e droni ma di Daniele non si trova traccia***[Benedetta Centin]*

Sparito il 25 gennaio a Valli VALLI DEL PASUBIO Otto giorni di ricerca battendo palmo a palmo una vasta area sorvolata dall'alto dagli elicotteri e dai droni e decine di soccorritori impegnati, anche oltre cento nello stesso momento. Uno grande sforzo che però finora non è valso a trovare traccia di Daniele Mezzari, l'elettricista di 42 anni di Montecchio Maggiore che sabato 25 gennaio ha lasciato la sua auto al rifugio Baiasse per una camminata sul monte Pasubio. Scomparendo. Ieri la macchina dei soccorsi si è fermata e la prefettura ha convocato per oggi un tavolo di confronto tecnico per individuare ulteriori modalità di orientamento e conduzione delle attività di ricerca. L'incontro, che vedrà attorno allo stesso tavolo tutti gli attori coinvolti, è organizzato per il pomeriggio in prefettura, proprio per verificare quali ulteriori, mirate iniziative di ricerca possano essere pianificate e messe in campo si legge nella nota degli uffici di contra' Gazzolle. I genitori e il fratello dell'elettricista, preoccupati per il mancato rientro e per quel cellulare che squillava a vuoto, avevano presentato denuncia di scomparsa il giorno dopo, domenica, in caserma a Montecchio Maggiore e la prefettura lo stesso giorno aveva attivato il piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse. Le attività di ricerca, da subito concentratesi nella zona del Monte Pasubio, dopo il ritrovamento dell'automobile dell'uomo in prossimità del rifugio Baiasse a Valli del Pasubio, hanno comportato un ampio coinvolgimento di forze, istituzionali e volontarie (vigili del fuoco, soccorso alpino, guardia di finanza, protezione civile - si legge nel comunicato del capo gabinetto della prefettura - fino ad arrivare, nel weekend appena trascorso, ad un dispiegamento di quasi un centinaio di uomini. Il raggio d'azione delle ricerche è stato molto esteso e l'area interessata è stata perlustrata anche con elicotteri, droni ed unità cinofile specializzate. Sono state passate al setaccio le gallerie e le trincee, controllate strade forestali e di contrada, canali e i sentieri di Val Canale, Val Leogra, Vallarsa e anche la parte del Sengio Alto. Battuti a rastrello, anche con l'ausilio delle unità cinofile, i boschi della bassa Val Canale, Prà dei Penzi, Soj'o Rosso, quelli dal Rifugio Balasso al Pian delle Fugazze, l'area attorno all'Ossario e al Ponte Avis. Altri soccorritori si sono mossi ancora con il drone, per verificare dall'alto la presenza del disperso. I primi giorni di ricerche era stata la mamma del castellano, la signora Norma, a lanciare un appello: Se qualcuno ha visto mio figlio sabato per favore ce lo faccia sapere. Le speranze di familiari, amici e colleghi di lavoro però si stanno riducendo ogni giorno sempre di più. Benedetta Centin Le ricerche Dopo otto giorni sono state sospese, oggi riunione per decidere se e come proseguire -tit\_org-

MONTAGNA INCIDENTI MORTALI A CORVARA E FOLGARIA

## Lunedì di sangue sulle piste Perdono la vita due sciatori = Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore

[Luigi Ruggera]

MONTAGNA INCIDENTI MORTALI A CORVARA E FOLGARIA Lunedì di sangue sulle piste Perdono la vita due sciatori Giornata di sangue sulle piste da sci della Regione. In Val Badia è morto un turista russo di 34 anni, Sergey Eremin, andando a sbattere contro un albero lungo la pista Boè. E una tragedia si è verificata anche in Trentino: a Folgaria è morto un turista di 61 anni di Schio. alle pagine 4 e 7

Ruggera, Roat Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore La vittima è un turista russo di 34 anni. Inutili i tentativi di rianimazione BOLZANO Era nato a Mosca, ma abitava e lavorava a Londra. La sua grande passione era lo sci, ed amava l'Alto Adige e in particolare la Val Badia: sul suo profilo Facebook, Sergey Eremin, 34 anni, aveva postato degli spettacolari video, girati con una videocamera a 360 gradi, in cui lo si vede disegnare delle curve perfette sulle piste di Corvara, in una giornata di sole durante una settimana bianca di un anno fa. Sergey Eremin era tornato alcuni giorni fa proprio in Val Badia per delle nuove vacanze sulla neve, assieme alla moglie, ma questa volta la sua grande passione per lo sci lo ha tradito. Il turista russo è infatti rovinosamente uscito di pista ieri mattina, durante una delle prime discese della giornata, ed è finito contro un albero morendo sul colpo. La tragedia è avvenuta sulla pista Boè, verso le 9.45. L'uomo ha perso il controllo degli sci, per cause che sarà difficile chiarire: tra le varie ipotesi formulabili, non si può escludere quella di una velocità forse eccessiva, oppure un movimento sbagliato, che possono aver contribuito a far perdere all'uomo il controllo degli sci e della traiettoria. Ad un tratto, infatti, l'uomo è uscito di pista finendo in un burrone e schiantandosi, dopo un volo di una ventina di metri, contro un albero. Un urto tremendo, che non ha lasciato scampo al povero turista. L'uomo, nonostante indossasse il casco, ha infatti riportato una serie di gravissime fratture e lesioni, risultate fatali. Scattato l'allarme, sul posto è stato portato l'elicottero Pelikan, con il medico d'urgenza a bordo. L'elicottero è atterrato sulla pista, e poi i soccorritori sono scesi lungo il burrone innevato a lato della pista per raggiungere il turista ormai esanime dello sciatore. A quel punto sono state attuate tutte le manovre di soccorso previste, ma ogni tentativo di rianimazione è risultato vano. Per Sergey Eremin non c'è stato infatti più nulla da fare. La salma è stata recuperata e portata a valle. Intanto c'è cordoglio all'ospedale di Vipiteno per la scomparsa del medico Emanuele Pastelli, di 33 anni, che lavorava nel reparto di neuroriabilitazione diretto dal professor Leopold Saltuari. Pastelli, romano di origine ma residente a Bressanone, era morto domenica in un incidente alpinistico: era precipitato dalla ferrata delle Aquile sulla Raganella in Trentino ed era morto sul colpo. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda Un turista russo di 34 anni, Sergey Eremin, è morto ieri mattina per un incidente sugli sci in Val Badia, dove si trovava in vacanza assieme alla moglie. Durante una discesa dalla pista Boè a Corvara, l'uomo è uscito di pista e si è schiantato contro un albero. Vano ogni tentativo di rianimazione da parte del medico giunto con l'elicottero Pelikan Su Facebook L'immagine ritrae Sergey Eremin mentre scia proprio sulla pista di Corvara -tit\_org- Lunedì di sangue sulle piste Perdono la vita due sciatori - Sciatore esce di pista a Corvara Finisce contro un albero e muore

## Due auto e un furgone a fuoco, caccia al piromane

[Redazione]

NONE - Due auto e un furgone sono state date alle fiamme nella notte di ieri a None. I carabinieri di Vigone e i vigili del fuoco di Pinerolo sono intervenuti poco dopo le quattro. L'impressione è che si tratti dello stesso piromane che ha colpito sia in via Molino, dove hanno preso fuoco un'auto e un furgone con dentro delle vernici, sia in un parcheggio vicino all'albergo che si trova sull'ex statale 23.1 due luoghi non sono lontani tra loro, perciò si ipotizza che il colpevole abbia agito in sequenza. Nella notte c'è chi ha sentito un boato e ha pensato a un grosso petardo, non potendo immaginare cosa stesse succedendo. Ora toccherà ai carabinieri di None ricostruire i rapporti tra i proprietari delle auto ed eventuali legami per individuare l'autore del gesto, L'impressione è che comunque uno dei due mezzi bruciati a Molino non fosse nel mirino, ma ha pagato il fatto di essere vicino all'altro. [m.b.] -tit\_org-



**VAL DI SUSA Il vento ha causato diversi disagi e le previsioni non sono ottimistiche**  
**Raffiche a 90 chilometri orari Alberi abbattuti, danni e roghi**

[Stefano Toniolo]

VAL DI SUSA Il vento ha causato diversi disagi e le previsioni non sono ottimistiche Stefano Toniolo\_\_\_\_\_ - Susa Vento, danni e incendi in Val di Susa. Le prime avvisaglie di una giornata difficile a causa delle forti raffiche di vento sono cominciate domenica sera, quando è scoppiato un incendio tra Bussoleno e Susa, probabilmente provocato dalle scintille causate dal passaggio di un treno. Due i focolai: il primo a Coldimosso, il secondo nei pressi di Santa Petronilla. Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco e numerose squadre dell'Aib valligiane, che hanno iniziato le operazioni di spegnimento, complicate dal vento. Le operazioni poi sono proseguite fino a notte fonda. Infatti nel corso di domenica su tutta la Val di Susa ha iniziato a soffiare un forte vento di foehn, arrivato a toccare i 90 km/h. Le raffiche hanno spinto e alimentato le fiamme in borgata Coldimosso, che ha richiesto sforzi maggiori agli uomini delle squadre degli Aib e dei vigili del fuoco. Più contenuta la situazione in borgata santa Petronilla a Bussoleno, dove il rogo è stato contenuto intorno a mezzanotte. Tuttavia, se l'incendio boschi vo è stato domato completamente nella notte tra domenica e lunedì, la giornata di ieri è stata teatro di numerosi disagi legati alle forti raffiche di foehn, che hanno interessato tutta la valle. Ieri mattina a Bardonecchia il vento ha fatto cadere un albero in via Medail su un'Alfa Romeo posteggiata lungo la strada. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Comune e i vigili del fuoco con la squadra di volontari di Oulx e le squadre permanenti di Susa, che si sono occupate di rimuovere il grosso albero. I disagi però si sono estesi anche alla media Val di Susa. Anche a Bussoleno è caduto un albero nelle vie del paese, ma il vento ha portato via anche delle tegole e delle lamiere dai tetti di alcune case. Anche qui sono intervenuti i pompieri per mettere in sicurezza le case ed evitare danni ai cittadini. Oggi la situazione potrebbe peggiorare ancora. L'ingresso della saccatura sull'Italia causerà un'ulteriore intensificazione della ventilazione, con condizioni di foehn estese a tutta la regione e neve su zone montane e pedemontane nor occidentali e settentrionali. Raffiche superiori ai 140 km/h sono attese in alta montagna e sui 90-100 km/h sulle pianure. Tuttavia le forti correnti settentrionali porteranno aria polare che determinerà un deciso calo delle temperature massime, con valori sui 12-18 sulle pianure; e delle temperature minime di mercoledì, con valori al di sotto delle zero, ha fatto sapere l'Arpa Piemonte. Intanto, ieri in provincia si sono toccate temperature record, arrivate in qualche caso fino ai 27. -tit\_org-

## Bomba day: 104 treni fermati e oltre 300 chiamate ai vigili = Bomba day, una macchina perfetta

[Davide Tamiello]

Bomba day: 104 treni fermati e oltre 300 chiamate ai vigili. I numeri del bilancio rendono l'idea della mobilitazione. Grazie del prefetto. Oltre 300 chiamate alla centrale operativa, 104 treni e 150 autobus fermati, 27 voli aerei sospesi. I numeri del "bomba day" sono anche questi, primo bilancio a 24 ore di distanza dall'operazione che ha isolato parte della città per cinque ore. Niente intoppi e lavori conclusi in anticipo sulla tabella di marcia. Sinergia perfetta tra gli attori in campo - ha commentato il prefetto Vittorio Zappalorto una bella immagine per la pubblica amministrazione. Tamiello a pagina IX Bomba day, una macchina perfetta. È il bilancio dell'operazione: domenica sono giunte oltre 300 chiamate ai vigili: fermati 104 treni e 150 bus. Il divieto di sorvoli 300 chiamate alla centrale operativa per informazioni ha coinvolto 27 aerei. Molti hanno scelto di lasciare la città. L'OPERAZIONE MESTRE L'ultima persona ad essere stata evacuata è un'anziana del quartiere San Teodoro. La donna, che ha problemi alle gambe e non è in grado di camminare, si è resa conto troppo tardi che lei e il marito non ce l'avrebbero fatto a lasciare la loro casa. E così, alle 8, ha chiamato la Croce rossa: i volontari ci hanno messo circa venti minuti per portarla fuori dalla zona interdetta. Alle 8.23, per la precisione. Diciassette minuti dopo, terminate le perlustrazioni finali in strada delle forze dell'ordine (che però hanno dato esito negativo), è stato dato il via libera agli artificieri per iniziare le operazioni di disinnescamento. Questo è stato l'unico intervento particolarmente delicato, sia per l'orario sia per le condizioni di salute dell'interessata. Per il resto, è filato tutto liscio: il "Bomba day" di domenica ha rispettato i tempi del cronoprogramma e le due squadre di artificieri, del Genio da una parte e della Marina dall'altra, sono riusciti a chiudere la partita anche in anticipo rispetto alle previsioni. L'ordigno è esploso alle 15.38, circa due ore prima rispetto a quanto pronosticato nel piano strategico della prefettura. I NUMERI L'operazione di sgombero per l'ordigno e, in particolare, gli effetti sulla città, hanno preoccupato non poco i cittadini. Soprattutto per temi legati alla mobilità e al trasporto pubblico. Domenica sono arrivate alla centrale operativa della polizia locale e al Comune 310 telefonate per chiedere informazioni. Due chiamate su tre, appunto, riguardavano la viabilità. Domenica è stata la giornata di picco, ma per tutte le due settimane (la bomba è stata rinvenuta nel cantiere di Veritas, in via Ferraris, il 15 gennaio) i residenti hanno continuato a chiedere cosa fare e come fare per rispettare le direttive di sicurezza: in tutto, le chiamate agli uffici del Comune sono state 1.342. Circa 3.500 gli sfollati all'interno del perimetro: il centro di raccolta e assistenza designato per tutta la mattinata, il palasport Taliercio, ne ha ospitati circa un centinaio. Gli altri si sono organizzati con mezzi propri, lasciando la città in precedenza e andando da familiari e parenti, o prolungando il weekend in montagna o comunque fuori Mestre. Qualcuno, invece, ha ignorato l'ordinanza e si è limitato a chiudersi in casa abbassando le tapparelle, attendendo che tutto fosse finito. Polizia, carabinieri, protezione civile e vigili hanno "rastrellato" le case una a una, suonando ai campanelli e chiedendo alle persone di uscire, per poi indirizzarle alle navette gratuite istituite da Actv, in viale San Marco, dirette appunto al palasport. BUS, TRENI E AEREI Il blocco della circolazione privata è scattato alle 7, quello dei treni e degli autobus alle 7.30, alle 8.30 è toccato invece agli aerei. L'attività degli artificieri, iniziata alle 8.40, si è sviluppata in due fasi e al termine della prima, con la messa in acqua della bomba, è stato possibile sciogliere il blocco, alle 12.09. In queste cinque ore di stop, sono stati coinvolti 104 treni, tra frecce, treni a lunga percorrenza e regionali. Hanno dovuto fermarsi a Mestre, stazione "base" durante la chiusura del ponte della Libertà (l'ultimo treno da Venezia per Mestre è partito alle 7.10). Gli autobus fermati, invece, sono stati circa 150. Di domenica, infatti, mediamente ne passano due al minuto lungo il ponte della Libertà. Qui, invece, l'ultima corsa da piazzale Roma per Mestre è partita alle 7.26. Infine gli aerei: 27 quelli coinvolti durante il divieto di sorvolo. I velivoli di qualunque tipo, però, hanno avuto un doppio momento di stop: oltre a quello in terraferma, infatti, per loro è stato stabilito un secondo Notam ("Notice to airmen", come viene definito in gergo il divieto di sorvolo) nell'area della Rada

di Malamocco, la zona di ancoraggio al largo del Lido dove solitamente vengono ancorate le grandi navi cargo. Ieri il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto ha voluto diffondere una nota per ringraziare tutti gli enti, le forze dell'ordine, i volontari che si sono messi a disposizione della collettività per la buona riuscita dell'operazione: Si è concluso tutto nel migliore dei modi. La sinergia tra i vari attori in campo è stata fondamentale: la macchina della sicurezza pubblica è stata impeccabile. preziose le consulenze tecniche, efficace la campagna di informazione. È stata data una bella immagine dell'efficienza della pubblica amministrazione. Davide Tamiello RIPRODUZIONE RISERVATA CONTROLLI A TAPPETO PER GARANTIRE L'EVACUAZIONE MA C'È STATO ANCHE CHI HA IGNORATO L'ORDINANZA IL PREFETTO VITTORIO ZAPPALORTO SI È CONGRATULATO CON GLI OPERATORI BELLA IMMAGINE DI EFFICIENZA SAIA OPERATIVA La centrale di coordinamento delle operazioni nella caserma dei vigili del fuoco di Mestre -tit\_org- Bomba day: 104 treni fermati e oltre 300 chiamate ai vigili - Bomba day, una macchina perfetta

**Olginate**

## **I vigili del fuoco e i sommozzatori recuperano nell'Adda il corpo di un 48enne**

[Redazione]

Olginate I vigili del fuoco e i sommozzatori recuperano nell'Adda il corpo di un 48enne Ritrovato ieri dai vigili del fuoco di Lecco e dai sommozzatori di Milano il corpo del 48enne calolziense, ricercato nel fiume Adda. L'allarme era scattato dopo il ritrovamento sul greto del fiume di un giubbotto. -tit\_org- I vigili del fuoco e i sommozzatori recuperano nell'Adda il corpo di un 48enne

## **Incendio in cucina: 70enne ustionato**

[Redazione]

Incendio in cucina: 70enne ustionato Un pensionato 70enne si è ustionato a un braccio ed è rimasto intossicato nel tentativo di spegnere da solo un incendio divampato nella cucina di casa propria in via Leonardo Da Vinci a Barzanò. Per soccorrerlo e per domare il rogo sono intervenuti i sanitari del 118 con i vigili del fuoco di Lecco e Merate. Fortunatamente l'inquilino dell'abitazione dove si sono sviluppate le fiamme a causa di un pentolino lasciato su un fornello acceso se l'è cavata con bruciature superficiali e i danni all'immobile sono molto circoscritti. Si è procurato bruciature non gravi a un braccio nel tentativo di spegnerlo -tit\_org-

## Volontari della Protezione civile: numeri e impegno sono da record

[Veronica]

Volontari della Protezione civile: numeri e impegno sono da record. Oltre 5.000 ore di lavoro nel 2019 per i venticinque componenti del Gruppo comunale Interventi in 28 casi di emergenza ma anche formazione e lezioni a bambini e ragazzi. Più di cinquemila ore di lavoro, 5.274 per la precisione, che corrispondono a circa 650 giorni lavorativi di una persona. Sono cifre importanti quelle registrate nel 2019 per quanto riguarda l'attività del Gruppo comunale volontari di protezione civile, costituito da 25 volontari (5 donne e 20 uomini) che hanno messo a disposizione circa 210 ore a testa del proprio tempo libero. Per l'attività di servizio, l'anno scorso sono state dedicate 4.765 ore. Oltre alle ore di presenza effettiva dei volontari, è sempre garantita la reperibilità 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno tramite il cellulare di reperibilità che alternativamente i capisquadra gestiscono nella propria settimana di turno, garantendo continuità al servizio di informazione e supporto alla cittadinanza. In totale, nel 2019 il gruppo di volontari di protezione civile è stato attivato in emergenze per 28 volte, con un'attività pari a circa il 7 per cento delle ore impiegate dai volontari. Sempre CAMBIO DELLA GUARDIA Massimo Spotti dopo 4 anni ha lasciato la guida a Cesare De Angeli l'anno scorso il Gruppo Comunale ha festeggiato 20 anni dalla costituzione e per sottolineare questo importante traguardo sono state realizzate durante tutto l'anno una serie di eventi ed iniziative finalizzate al coinvolgimento di associazioni e alla creazione di una rete sociale. Massimo Spotti, coordinatore dei volontari, dopo 4 anni intensi ha deciso di tornare volontario generico, in linea con quanto detto all'alba della mia elezione del 2016 nella quale annunciavo che il mandato non sarebbe stato troppo lungo perché ogni tanto rivedere posizioni e ruoli fa bene. Al suo posto è stato nominato Cesare De Angeli, classe 1959, volontario dal 2008 in Protezione civile, dal 2014 a Bovisio. Ringrazio la precedente gestione e nello specifico, il coordinatore Massimo Spotti per aver dato al gruppo con la sua esperienza, una preparazione idonea per poter garantire un servizio all'Amministrazione comunale nel momento di una eventuale necessità e i vari responsabili amministrativi comunali che in questi anni ho avuto il piacere di conoscere per il supporto umano che con la loro presenza hanno sempre assicurato. I volontari hanno partecipato ad iniziative organizzate sul territorio comunale in collaborazione fattiva con l'Amministrazione comunale, gli enti e le associazioni e hanno realizzato le iniziative di formazione previste nel piano formativo offerto dal Comune alle scuole del territorio con un approccio alla popolazione scolare anche attraverso attività ludico-formative tese ad aumentare la resilienza della cittadinanza partendo dalla formazione dei più piccoli: 20 lezioni a contatto con oltre 500 persone, tra bambini e ragazzi per l'autoprotezione e la cultura della protezione civile. RIPRODUZIONE RISERVATA BOVISIO MASCIACO di Veronica Todaro Oltre alle ore di presenza effettiva è garantita la reperibilità dei volontari 24 ore su 24 per 365 giorni -tit\_org-

**RIPALTA CREMASCA****Si schianta in auto contro palo della luce***[Redazione]*

RIPALTA CREMASCA Strada bloccata a Ripalta Cremasca per oltre un'ora a causa di un'auto che è uscita di strada e ha tranciato un palo della luce in cemento poco dopo le 18 di domenica. Sul posto auto medica, ambulanza della Croce rossa, vigili del fuoco e Polstrada di Crema. L'auto che è uscita di strada è un Berlingo e alla cui guida c'era un uomo di 28 anni residente a Crema. I vigili del fuoco sono intervenuti perché il palo della luce abbattuto presentava dei pericoli in quanto i fili conducevano ancora elettricità e c'era il rischio che qualcuno potesse essere investito dalle scariche. Le indagini sono a cura della Polstrada che ha sentito l'autista, trasportato al pronto soccorso per alcune fratture riportate nel sinistro, in merito al fatto che l'incidente sarebbe stato provocato da qualcosa che ha attraversato la strada mentre il furgone stava passando, obbligando il conducente a sbandare e a prendere il palo. P.G.R. Ricoverato con fratture un 28enne di Crema Strada bloccata un'ora -tit\_org-

## Case popolari allagate: doppia emergenza

[Redazione]

VOGHERÀ Due emergenze casalinghe a Vogherà eri, per allagamenti in due diverse case popolari. Nella stessa mattinata infatti, in alloggi Aler di via Barbieri e via Gallini, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e la polizia locale perché due appartamenti si erano colmati d'acqua. Nel primo caso, sembra si sia rotta una tubatura, logorata dal tempo, dovranno quindi intervenire gli operai per sistemare l'impianto. Nel secondo caso invece, sembra che il residente dell'appartamento, una persona non vedente, abbia scordato un rubinetto aperto nella sua dimora, accorgendosi della fuoriuscita dell'acqua al mattino quando, appoggiando i piedi a terra, ha avvertito che il pavimento era bagnato. Qualche danno agli appartamenti coinvolti e a quelli confinanti, soprattutto nel caso della tubatura rotta per quanto riguarda il piano inferiore, le situazioni sono state messe in sicurezza dai vigili del fuoco. N.P. -tit\_org-



## **Dimessa la donna travolta dal bob Ancora feriti in pista**

[Redazione]

Si aggravano le condizioni dell'ungherese ricoverato venerdì Ieri un Henne è stato portato in ospedale dopo una caduta AVIANO. Si sono aggravate le condizioni del 69enne ungherese che venerdì si era scontrato con uno sciatore SOenne sulle piste di Piancavallo. L'uomo, che inizialmente sembrava aver riportato ferite lievi, è stato ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Pordenone. Sono invece migliorate le condizioni della donna travolta domenica da un bob, sempre in Piancavallo: dopo gli accertamenti dei medici di Udine la 40enne pordenonese è stata infatti dimessa. Per lei, nonostante alcune contusioni vertebrali, è scongiurato il pericolo di fratture. La donna era rimasta coinvolta in un incidente sulle piste domenica pomeriggio mentre si trovava a Nevelan- dia, il parco giochi di Piancavallo riservato a bambini e ragazzi. La donna stava aspettando il passaggio dei suoi figli quando è stata travolta da un bob guidato da due ragazzi trevigiani. Stando ad una prima ricostruzione, la donna non avrebbe dovuto trovarsi in quel punto della pista, dove il bob era invece autorizzato a transitare. La donna è sempre rimasta cosciente, anche se lamentava diversi dolori. Le condizioni atmosferiche hanno costretto i soccorritori a portarla in ambulanza fino al Cro di Aviano per poi elitrasportarla all'ospedale di Udine. Lì fortunatamente la degenza è stata breve: nel pomeriggio di ieri, dopo aver accertato che le sue condizioni non destavano preoccupazione, è stata dimessa. Diversa la situazione per il 69enne ungherese rimasto coinvolto venerdì nello scontro con uno sciatore di Sacile: inizialmente lamentava un dolore alla spalla e presentava un trauma facciale ma le sue condizioni sembrano essersi aggravate. Per i soccorritori sono giorni di intenso lavoro. Anche ieri un ragazzino di 11 anni di Trieste è stato portato in ambulanza all'ospedale di Pordenone: è caduto sugli sci e si è procurato una contusione all'ala iliaca sinistra. -tit\_org-

la sede di via ressel della posa, azienda che produce guarnizioni in gomma

## **Sei feriti tra le fiamme in via Ressel = Esplosione nello stabilimento industriale In 6 finiscono all'ospedale. Ingenti i danni**

[Piero Tallandini]

Sei feriti tra le fiamme in via Ressel Incidente sul tetto della ditta "Posa". Boato e alta colonna di fumo. Nessuno è grave / A PAG. 19 LA SEDE DI VIA RESSEL DELLA POSA, AZIENDA CHE PRODUCE GUARNIZIONI IN GOMMA Esplosione nello stabilimento industriale In 6 finiscono all'ospedale. Ingenti i danni Un boato seguito da una colonna di fumo e fiamme alte 30 metri. Decine di chiamate al centralino dei vigili del fuoco Piero Tallandini Un boato fragoroso, udito per un raggio di almeno un chilometro, seguito da una colonna di fiamme e fumo che si è alzata fino a trenta metri. Momenti di paura, ieri mattina, nell'area attorno alla zona industriale di via Ressel: "epicentro" il capannone della Posa, azienda d'eccellenza nella produzione di guarnizioni in gomma. Verso le 10.30 si è verificata l'esplosione di un filtro collocato in corrispondenza del tetto. Il bilancio è di sei dipendenti portati in ospedale, nessuno dei quali in gravi condizioni. Dopo aver sentito la deflagrazione e visto la colonna di fumo e fiamme, tanti cittadini di Trieste e San Dorligo hanno manifestato preoccupazione, temendo che fosse successo qualcosa di molto grave. Il centralino dei vigili del fuoco, nel giro di pochi minuti, è stato letteralmente intasato: si sono contate a decine le chiamate. Gli operatori hanno dovuto correre ai ripari per evitare che la pioggia di telefonate interferisse sulle comunicazioni interne necessarie per attivare e coordinare i soccorsi. Nei primi momenti anche da parte dei soccorritori c'è stata un po' di apprensione, considerando le descrizioni dell'accaduto fornite dai testimoni oculari. In via Ressel si sono precipitate due squadre complete, un'autobotte, un'autoscala del comando provinciale di Trieste e la prima partenza di Muggia con il capodistaccamento. Arrivati sul posto, i vigili del fuoco hanno subito constatato che la situazione era meno allarmante rispetto a quanto paventato. In breve tempo sono riusciti a domare l'incendio, mettendo in sicurezza il tetto interessato dalle fiamme. Nel frattempo sei lavoratori venivano trasportati in codice verde all'ospedale di Cattinara per un controllo diagnostico e le cure del caso. Si era pensato che il ricorso alla struttura sanitaria fosse correlato all'inalazione del fumo. Invece, da quanto si è potuto apprendere nel pomeriggio il problema era essenzialmente di natura acustica: da valutare gli effetti sull'apparato uditivo causati dalla forte deflagrazione. I SOCCORSI grazie, Ingenti i danni, come si può notare dalle foto. Il tetto ha comunque retto dal punto di vista strutturale. In via precauzionale e per consentire gli accertamenti è stata messa sotto sequestro la linea numero 11 dello stabilimento. La zona interessata, internamente ed esternamente, è stata arcoscritta con il nastro. Il resto della fabbrica è agibile. Sul posto, oltre alle forze dell'ordine, è intervenuto l'Ispettorato del lavoro. Ancora in parte da chiarire la dinamica dell'esplosione, di natura non dolosa. Nel filtro distrutto dall'esplosione confluivano i tubi dell'aria calda (almeno 200 gradi) in uscita dall'area di lavorazione della gomma. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco all'origine della deflagrazione potrebbe esserci stato un surriscaldamento, forse causato da un intasamento o dall'accumulo di residui. Rogo subito domato La causa: un filtro in tilt I vigili del fuoco, giunti in forze in via Ressel, sono subito riusciti a spegnere le fiamme, per poi avviare i primi accertamenti. All'origine dell'esplosione il malfunzionamento di un filtro. -tit\_org- Sei feriti tra le fiamme in via Ressel - Esplosione nello stabilimento industriale In 6 finiscono all'ospedale. Ingenti i danni

## **Cortocircuito. E il marciapiedi salta = Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria**

*A pezzi sei lastre di cemento in via Capodistria. Persone imprigionate negli ascensori / A PAG. 20 Cortocircuito in un pozzetto della rete elettrica: il botto ha causato il sollevamento di sei lastre in cemento. Blackout in case e locali, persone bloccate negli ascensori*

[Benedetta Moro]

Cortocircuito. E il marciapiedi salta A pezzi sei lastre di cemento in via Capodistria. Persone imprigionate negli ascensori / A PAG. 20 Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria Cortocircuitoun pozzetto della rete elettrica: I botto ha causato il sollevamento di sei lastre in cemento, Blackoutcase e locali, persone bloccate negli ascensori Benedetta Moro In molti hanno sentito lo scoppio roboante, che ha provocato non poca paura. E chi non l'ha udito, si è comunque accorto molto presto che qualcosa non andava: la corrente non funzionava più. Alcune persone, le più sfortunate, sono rimaste bloccate in ascensore. Tutta colpa di un giunto andato in cortocircuito che ieri mattina, attorno alle 8, all'inizio di via di Capodistria, sul marciapiedi di fronte al civico 3, ha provocato uno spostamento d'aria talmente forte da far sobbalzare sei lastre in cemento che coprivano il pozzetto della rete elettrica. I pozzetti come questo vengono chiamati, tecnicamente, "plotte": si tratta di buchi sottoterra, dove solitamente gli addetti di AcegasApsAmga si infilano per poter operare appunto sugli apparati elettrici. Le lastre in questione non si sono rotte ma, dopo essersi alzate, non sono atterrate nella stessa posizione. Per fortuna, in quel momento, non passava nessuno, altrimenti qualcuno si sarebbe potuto davvero fare male. Sul posto sono intervenute subito tre squadre dei pompieri e quelle dei tecnici della multiutility che - spiegano da AcegasApsAmga - hanno ripristinato la corrente a quasi tutti i residenti delle palazzine circostanti in breve tempo. Tuttavia qualche utente ha riferito di essere rimasto anche due ore senza luce mentre il vicino bar Bistrot, oltre a restare al buio per almeno un'ora, non ha potuto nemmeno servire i caffè. I Vigili del fuoco sono riusciti a riportare fuori sane e salve alcune persone rimaste bloccate negli ascensori degli edifici di via di Capodistria 3 e 5/1. Una conseguenza, appunto, dell'interruzione dell'energia elettrica dovuta allo scoppio del tombino del marciapiede. La strada è rimasta chiusa per tutta la mattinata e presidiata da un mezzo della Polizia municipale che ha limitato il passaggio dalla parte di via Svevo. I lavori di totale ripristino del guasto, nel tratto dove è avvenuto lo scoppio, dovrebbero chiudersi entro la giornata di oggi, secondo quanto riferito sempre ieri da AcegasApsAmga. Il piccolo cantiere ha provocato altri disagi circoscritti però solo alla mattinata di ieri. I residenti che hanno il parcheggio al civico 3 hanno dovuto usare solo l'accesso sul retro poiché quello principale era bloccato proprio dai lavori in corso. Il progressivo ritorno alla normalità non ha comunque cancellato la paura provata dai cittadini che hanno sentito lo scoppio. Devo dire che sia io che il mio cane abbiamo preso un bello spavento, ha raccontato una signora: Lo scoppio è stato forte. La luce improvvisamente si è spenta, poi è tornata, quindi si è spenta ed è tornata di nuovo. Io ho dovuto fare otto piani in discesa, spero di non doverli fare di nuovo in salita. Mi sono accorta che la corrente non c'era perché sono andata ad accendere la luce nel ripostiglio ma non funzionava, ha fatto eco un'altra residente ai piedi della casa in attesa che l'energia venisse ripristinata. Prima della spiegazione ufficiale di Acegas, diverse sono state le voci che si sono susseguite nel corso della mattinata. Ci hanno detto che le pantegane hanno divorato i fili e per questo c'è stato lo scoppio, ha azzardato una signora. A me i tecnici hanno riferito che stavano lavorando lì anche nei giorni precedenti, nello stesso pozzetto, e oggi (ieri, ndr) è successo questo, ha spiegato un'altra abitante della via, pure lei in attesa del ritorno della corrente. L'INCIDENTE Le lastre di cemento sollevate dall'esplosione sotterranea in via Capodistria. Foto di Andrea Lasorte -tit\_org- Cortocircuito. E il marciapiedi salta - Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria

Le lastre di cemento sollevate dall'esplosione sotterranea in via Capodistria. Foto di Andrea Lasorte

## Salta in aria il marciapiedi Panico in via Capodistria

*Cortocircuito in un pozzetto della rete elettrica: il botto ha causato il sollevamento di sei lastre in cemento. Blackout in case e locali, persone bloccate negli ascensori*

[Benedetta Moro]

Cortocircuito in un pozzetto della rete elettrica: I botto ha causato il sollevamento di sei lastre in cemento, Blackout in case e locali, persone bloccate negli ascensori. Benedetta Moro. In molti hanno sentito lo scoppio roboante, che ha provocato non poca paura. E chi non l'ha udito, si è comunque accorto molto presto che qualcosa non andava: la corrente non funzionava più. Alcune persone, le più sfortunate, sono rimaste bloccate in ascensore. Tutta colpa di un giunto andato in cortocircuito che ieri mattina, attorno alle 8, all'inizio di via di Capodistria, sul marciapiedi di fronte al civico 3, ha provocato uno spostamento d'aria talmente forte da far sobbalzare sei lastre in cemento che coprivano il pozzetto della rete elettrica. I pozzetti come questo vengono chiamati, tecnicamente, "plotte": si tratta di buchi sottoterra, dove solitamente gli addetti di AcegasApsAmga si infilano per poter operare appunto sugli apparati elettrici. Le lastre in questione non si sono rotte ma, dopo essersi alzate, non sono atterrate nella stessa posizione. Per fortuna, in quel momento, non passava nessuno, altrimenti qualcuno si sarebbe potuto davvero fare male. Sul posto sono intervenute subito tre squadre dei pompieri e quelle dei tecnici della multiutility che - spiegano da AcegasApsAmga - hanno ripristinato la corrente a quasi tutti i residenti delle palazzine circostanti in breve tempo. Tuttavia qualche utente ha riferito di essere rimasto anche due ore senza luce mentre il vicino bar Bistrot, oltre a restare al buio per almeno un'ora, non ha potuto nemmeno servire i caffè. I Vigili del fuoco sono riusciti a riportare fuori sane e salve alcune persone rimaste bloccate negli ascensori degli edifici di via di Capodistria 3 e 5/1. Una conseguenza, appunto, dell'interruzione dell'energia elettrica dovuta allo scoppio del tombino del marciapiede. La strada è rimasta chiusa per tutta la mattinata e presidiata da un mezzo della Polizia municipale che ha limitato il passaggio dalla parte di via Svevo. I lavori di totale ripristino del guasto, nel tratto dove è avvenuto lo scoppio, dovrebbero chiudersi entro la giornata di oggi, secondo quanto riferito sempre ieri da AcegasApsAmga. Il piccolo cantiere ha provocato altri disagi circoscritti però solo alla mattinata di ieri. I residenti che hanno il parcheggio al civico 3 hanno dovuto usare solo l'accesso sul retro poiché quello principale era bloccato proprio dai lavori in corso. Il progressivo ritorno alla normalità non ha comunque cancellato la paura provata dai cittadini che hanno sentito lo scoppio. Devo dire che sia io che il mio cane abbiamo preso un bello spavento, ha raccontato una signora: Lo scoppio è stato forte. La luce improvvisamente si è spenta, poi è tornata, quindi si è spenta ed è tornata di nuovo. Io ho dovuto fare otto piani in discesa, spero di non doverli fare di nuovo in salita. Mi sono accorta che la corrente non c'era perché sono andata ad accendere la luce nel ripostiglio ma non funzionava, ha fatto eco un'altra residente ai piedi della casa in attesa che l'energia venisse ripristinata. Prima della spiegazione ufficiale di Acegas, diverse sono state le voci che si sono susseguite nel corso della mattinata. Ci hanno detto che le pantegane hanno divorato i fili e per questo c'è stato lo scoppio, ha azzardato una signora. A me i tecnici hanno riferito che stavano lavorando. E' anche nei giorni precedenti, nello stesso pozzetto, e oggi (ieri, ndr) è successo questo, ha spiegato un'altra abitante della via, pure lei in attesa del ritorno della corrente. Le lastre di cemento sollevate dall'esplosione sotterranea in via Capodistria. Foto di Andrea Lasorte -tit\_org-

i progetti educativi

## Cambiamenti climatici e capacità di adattamento: Acegas entra a scuola

[Redazione]

I PROGETTI EDUCATIVI Cambiamenti climatici e capacità di adattamento; Acegas entra a scuola Al via oggi le iscrizioni a "Un pozzo di scienza" per le superiori. E intanto parte "La Grande Macchina del Mondo" per i più piccoli La resilienza e l'importanza di sviluppare le proprie capacità di adattamento nei confronti dell'ambiente sono divenuti temi ormai centrali nel panorama internazionale in risposta ai cambiamenti climatici. I loro effetti sul territorio sono infatti sempre più evidenti, a cominciare, per citare qualche esempio tra quelli a noi più vicini, dal rischio idrogeologico. Ma un mondo resiliente non dipende dalle sole infrastrutture, è fondamentale anche creare una coscienza e una cultura diffusa, pronta al cambiamento, a partire dalle nuove generazioni. L'edizione 2020 di "Un pozzo di scienza" - l'offerta didattica gratuita del Gruppo Hera promossa da AcegasApsAmga e dedicata agli studenti delle superiori - è così dedicata proprio al tema della resilienza, e si presenta alle scuole con il titolo "Ri-Adattiamoci". Le iscrizioni per la sesta edizione consecutiva di "Un pozzo di scienza", informa AcegasApsAmga in un comunicato diffuso ieri, sono aperte da oggi fino al prossimo 23 febbraio. "Un pozzo di scienza", si legge ancora nel comunicato, è una proposta educativa - realizzata da ComunicaMente, Tecnoscienza e Immaginario Scientifico insieme a un Comitato scientifico composto da professori universitari - che integra il percorso scolastico, fornendo strumenti aggiuntivi per le nuove generazioni, per permettere loro di comprendere l'ambiente che le circonda, e contemporaneamente creare soluzioni: la resilienza è anche questo, la capacità di riadattarsi, rigenerarsi - appunto - anche di fronte ad eventi traumatici. Una volta completate le iscrizioni e confermato il calendario, le attività nei territori si svolgeranno direttamente nelle scuole dal 30 marzo al 4 aprile. Quest'edizione vedrà un'ulteriore novità per coinvolgere le classi che prenderanno parte al progetto. Gli studenti potranno infatti dare il loro contributo alla diffusione del messaggio "Ri-Adattiamoci", postando sul proprio canale Instagram uno scatto che racconti il tema della resilienza, utilizzando l'hashtag. Quello che si aggiudicherà più like permetterà a tutta la classe di aggiudicarsi la vittoria: più studenti parteciperanno, maggiori saranno le probabilità di vincita. Come iscriversi a "Un pozzo di scienza"? Da oggi gli insegnanti, dopo aver consultato il catalogo disponibile sul sito [www.acegasapsamga.it/scuola](http://www.acegasapsamga.it/scuola), potranno inoltrare ad AcegasApsAmga le richieste di partecipazione per le attività proposte. A Trieste intanto è al via pure la quinta edizione de "La Grande Macchina del Mondo", il programma gratuito di iniziative didattiche del Gruppo Hera promosso sempre da AcegasApsAmga e dedicato, in questo caso, all'educazione ambientale dei più piccoli: quest'anno sono quasi 2.200 i bambini coinvolti in oltre 40 scuole tra materne, elementari e medie. Oggi la prima scuola coinvolta sarà la materna "Pika Nogavicka" di San Dorligo, dove i bambini si immergeranno nell'atmosfera incantata del "Sognamolesco", lo spettacolo teatrale del progetto didattico. Un'edizione precedente di "Un pozzo di scienza" -tit\_

## VALERIO (OGS) VALUTA IN ANTICIPO I DANNI DEGLI EVENTI SISMICI

[Redazione]

Dopo essersi laureato in Geologia all'Università Ardito Desio di Milano, Valerio Poggi aveva un obiettivo, l'Accademia: Ma in Italia parevano non esserci molti sbocchi, dice l'occasione di rimanere nella ricerca fu grazie a un dottorato al Politecnico federale di Zurigo, dove sono poi rimasto stabilmente per quasi dieci anni. Poi ha deciso di rimettersi in gioco in Italia. Si è quindi impiegato in una Società di ricerca privata no profit, a Pavia, contribuendo allo sviluppo dell'attuale mappa mondiale di pericolosità sismica. Successivamente ha fatto un'applicazione da ricercatore all'Ogs di Trieste e grazie a un curriculum corposo è riuscito a vincere un concorso: Anche perché all'Ogs mancavano delle competenze su alcuni campi che io avevo sviluppato sia all'estero che in Italia, quali per esempio la pericolosità sismica. E questo è infatti il campo di indagine del gruppo di cui fa parte Poggi: Ci occupiamo in senso generale del rischio sismico. Ovvero una branca della sismologia applicata all'ingegneria che si rivolge allo studio, non solo del terremoto come fenomeno in sé, ma anche della sua interazione con l'edificato e con la popolazione. E un'analisi che estende lo studio classico della sismologia agli ambiti di interesse umano. Nello specifico io mi occupo di creare dei modelli di predizione del danneggiamento. È possibile stimare, con una certa precisione, quale sarà l'impatto che un certo terremoto avrà sulla città. Dati necessari, per esempio, a dirottare i servizi di emergenza. Un studio impegnativo quindi, in cui la scienza diventa garante per prevenire i più tragici rischi con cui la Terra ci può sorprendere. Valerio Poggi, coltiva anche un'altra passione: Per chi fa lo scienziato il tempo è sempre poco. Ma quando riesco a ritagliarmi un piccolo spazio mi dedico all'arte, dipingo con diverse tecniche, a tempera, a olio. Mi rilassa molto. È una predisposizione di famiglia, io sono la pecora nera che ha scelto un'altra disciplina. -tit\_org-

## **Fiaccolata in quota per ricordare Popo Addio al volontario**

[Redazione]

Fiaccolata in quota per ricordare Popò Addio al volontario Tutti in quota, per ricordare Gianluigi Lagori, per gli amici Popò, il tecnico del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio di Laino, deceduto il 30 Gennaio del 2014 a soli 61 anni dopo una breve malattia. Un saluto speciale tra le sue montagne quello che in tanti, sabato sera hanno, dedicato a Gianluigi accompagnato da una suggestiva fiaccolata fino al cippo del monte Crocione, che con il Mater sovrasta Castiglione e il Centro e la Bassa Valle Intelvi e salutato al canto delle Signore delle Cime. Una persona allegra, socievole, riservata, sempre in prima linea nel mondo del volontariato, Lagori è stato un grande sportivo che amava la montagna a 360 gradi. Oltre ad essere stato per tanti anni uno dei punti di forza della squadra locale del Soccorso Alpino, ha ricoperto per diversi anni anche la carica di presidente del Club Alpino Italiano della Valle Intelvi. Una malattia tanto improvvisa quanto fatale lo ha strappato prematuramente e in poco tempo all'affetto dei suoi cari. Gianluigi è ricordato anche per sue mitiche spedizioni nelle montagne più alte del mondo. E arrivato fino alla vetta del Kilimangiaro in Africa. Mitica la spedizione in Alaska sul monte Me Kinley e poi quella in Argentina sulle cime più elevate dell'Agoncagua a circa 7000 metri di altezza. Ma le Alpi erano le sue mete preferite e quelle più battute che conosceva come le sue tasche. Il lungo corteo illuminato dalle torce è partito dalla Bolla per raggiungere il Cippo della Croce dove insieme ai familiari, ai compagni di tante avventure, ai volontari del Soccorso Alpino, si sono uniti un centinaio di persone tra cui tanti bambini e anziani appassionati di montagna che si sono raccolti commossi in raccoglimento e hanno ricordato Popò con la preghiera e il canto alpino. Dopo la discesa dal Crocione, la serata si è conclusa all'albergo Vittoria di San Fedele con un conviviale. Francesco Atta Centro Valle Intelvi Amici e colleghi sono saliti fino al cippo del monte Crocione in ricordo di Lagori La fiaccolata In ricordo di Popò Lagori sul Crocione Pierluigi Lagori durante una scalata -tit\_org-

## **Venti forti Attenzione agli incendi nei boschi**

[Redazione]

h oltre 2500-3000 metri). Oggi, al di sopra dei 300 metri, sono previsti rinforzi da sudovest. Le temperature sono ancora basse e poi, con velocità medie massime di questi giorni, con il termometro ben oltre le medie 55.70 km/h. Attenzione, stagionali, portano anche venti forti, ai possibili incendi nei boschi. In particolare, forti e, di conseguenza, l'allarme per eventuali incendi boschivi. A mettersi in guardia è il Dipartimento della Protezione Civile della Regione che parla di allerta arancione per questo periodo. In alta quota sono previsti venti forti o molto forti diffusi su tutta la regione (70-110 km/h).



## Frane, stop sul ponte Bar rimane isolato = Ponti e crepe E` allarme

[Nn]

Frane, stop sul ponte Bar rimane solato Servizio a pagina 9 Ponti e crepe E' allarme POLESSELLA Per la progettazione di due nuovi ponti sul territorio, presenteremo domanda per un bando nazionale. Negli ultimi due anni a Polesella si sono verificate una serie di problematiche per i ponti. Il sindaco Leonardo Raito e l'assessore Massimo Ranzani continuano il lavoro per la messa in sicurezza delle strutture. Sui ponti stiamo partendo - spiegano Raito e Ranzani - con azioni di monitoraggio affidate a uno studio di ingegneria. Tutti i ponti di competenza comunale saranno verificati e avremo una mappatura che ci consentirà anche di fissare le priorità. Credo saremo uno dei pochissimi comuni a effettuare questo tipo di lavoro che però è fondamentale. Il caso del ponte Morandi, nella sua tragicità, ha dimostrato che non si possano trascurare verifiche costanti e interventi. Già nel 2018 l'amministrazione comunale era stata chiamata a un intervento importante su un ponte a Raccano. Oggi si è alle prese con un nuovo problema su un ponte in via Roma, di fronte alla stazione dei treni. Mario Tosatti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Frane, stop sul ponte Bar rimane isolato - Ponti e crepe E allarme

## **Schianto mortale a Cavour I due feriti stanno meglio**

*Deceduto un agricoltore, i passeggeri dell'altra auto sono di Bagnolo*

[Redazione]

TRAGEDIA DOMENICA SERA AL CONFINE CON LA PROVINCIA DI TORINO Deceduto un agricoltore, i passeggeri dell'altra auto sono di Bagnolo ANDREA GAKASSINO BAGNOLO È Luca Bonino, agricoltore di 30 anni, la vittima dell'incidente avvenuto domenica, alle 21, in via Bagnolo a Cavour, poco distante dal confine tra la provincia di Cuneo e quella di Torino. La sua auto si è scontrata in modo frontale e violento con la vettura di Massimiliano Lotto, 46 anni, operaio di Bagnolo, che era insieme all'amico e compaesano Mauro Basso, 52: entrambi sono rimasti feriti. Lotto, che è apparso subito in condizioni più gravi, è stato trasferito con l'elisoccorso del 118 al Cto di Torino. L'elicottero ha potuto utilizzare la piazzola di emergenza attrezzata e collaudata per il volo notturno, che si trova vicino agli impianti L'elicottero 118 ha potuto utilizzare la piazzola vicina agli impianti sportivi sportivi di Bagnolo. L'operaio non è in pericolo di vita. Ha riportato lesioni meno gravi Mauro Basso, che pertanto è stato visitato e curato al Pronto soccorso dell'ospedale di Pinerolo. I carabinieri stanno lavorando a ricostruire la dinamica e le cause dell'incidente. Quando si è verificato lo schianto. Luca Bonino era appena uscito di casa, che si trova a circa 500 metri dal luogo della tragedia. Per lui non c'è stato nulla da fare: l'equipe del 118 ha potuto soltanto constatare il suo decesso, probabilmente avvenuto sul colpo. I vigili del fuoco, invece, sono stati impegnati a lungo per liberare i due feriti dall'abitacolo della vettura, che si era accartocciata per la violenza dell'urto e l'uscita di strada. Poi le prime cure del 118 e il trasporto nei due ospedali. Per consentire di soccorrere gli automobilisti coinvolti e mettere in sicurezza la carreggiata, il traffico è rimasto bloccato nei due sensi di marcia per alcune ore. Bonino, sposato e con una figlia, lavorava nell'azienda di famiglia specializzata nella produzione e commercializzazione della frutta ed era assai noto a Cavour. Anche Massimiliano Lotto e Mauro Basso sono molto conosciuti a Bagnolo, dove i compaesani seguono con particolare apprensione le loro condizioni di salute. Operaio di 46 anni trasportato con l'elisoccorso al Cto di Torino L'auto ribaltata dopo il terribile schianto in cui è morto il giovane agricoltore -tit\_org-

## Una pianta travolge i cavi della corrente Fiamme nei boschi di Borgomezzavalle

[Redazione]

Una pianta travolge i cavi della corrente Fiamme nei boschi di Borgomezzavalle Il forte vento che ha spazzato l'Ossola è la causa dell'incendio che è attecchito verso le 13 in un pezzo di bosco in località Beulitt, a Borgomezzavalle. In un boschetto - distante meno di cento metri da un gruppo di abitazioni, utilizzate come seconde case e chiuse in questo periodo dell'anno - un albero molto alto è stato abbattuto dalla raffiche ed è caduto sopra i fili della distribuzione elettrica. I cavi sono stati così strappati, caduti a terra le scindile hanno avuto facile esca nel sottobosco secco. Alcuni dei residenti in zona - dopo che si sono accorti del fumo - hanno avvisato il sindaco Stefano Bellotti, che arrivato sul posto ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari dell'Aib. Due squadre, in una giornata in cui i pompieri non hanno avuto tregua, sono salite da Verbania, aiutate nello spegnimento dal gruppo di Aib della valle Antrona e di Villa d'Ossola, i primi ad aver lavorato a contenere l'espandersi delle fiamme. Il fuoco, nonostante il vento, è stato spento e la zona bonificata. Operai dell'Enel hanno effettuato un primo intervento di ripristino della linea e la riparazione verrà completata nei prossimi giorni. I vigili del fuoco sono intervenuti anche per un principio di incendio a Piedimulera. C.P. L'incendio di ieri pomeriggio nel boschetto in località Beulitt -tit\_org-

## Raffiche di vento Danni in Ossola con tetti distrutti e alberi sradicati

[Redazione]

CINZIAATTINA DOMODOSSOLA Alberi divelti su strade e auto, tetti in lamiera scoperchiati, tegole e comignoli rotti. E' questo il bilancio del forte vento che si è abbattuto ieri in Ossola. Un vento caldo anomalo che a metà giornata ha portato la temperatura a Domodossola fino a 25 e che ha fatto registrare diversi danni - di lieve e media entità - soprattutto nelle valli Antrona e Antigorio. Le vie delle città sono state invece riempite di rami e rifiuti portati qua e là dalle raffiche; a Domodossola in via Terracini e in via Giovanni XXIII alcune tegole sono cadute per terra. Il primo doppio intervento dei vigili del fuoco ieri mattina è avvenuto a Crodo. Intorno alle 10 sono intervenuti in località Rencio, all'ingresso A Montescheno rami sono caduti su un'auto in transito Illese le persone Sud del comune, per la messa in sicurezza di un tetto di un capannone. Alcune lamiere sono state spazzate via dal vento, senza causare danni, e finendo nel piazzale di una ditta di lavorazione del sasso a poca distanza dalla statale. Per sistemare il tetto è stato necessario l'arrivo dell'autogru dei vigili del fuoco di Verbania. Nel frattempo altri colleghi sono stati impegnati nel taglio di una pianta che aveva invaso la carreggiata all'uscita della superstrada di Crodo in direzione Nord; sul posto anche i carabinieri di Domodossola. Intensa poi l'attività nel primo pomeriggio in valle Antrona. Tanto spavento ma nessuna ferita per le due persone che intorno alle 15 si trovavano sulla loro auto mentre è caduta una pianta sulla strada che da frazione Cresti porta a Montescheno. A causa del forte vento un grosso albero è stato sradicato e i rami sono finiti su cofano e parabrezza. Sul posto carabinieri di Villadossola, vigili del fuoco e protezione civile che hanno liberato auto e carreggiata. Una lamiera ha invece ostruito il passaggio della strada comunale in località Rivera, nella frazione di Viganella. Qualche disagio anche in valle Vigezzo con piante e cartelli abbattuti e problemi alla linea elettrica in alcune zone di Santa Maria Maggiore e Malesco. Oggi sono previste ancora raffiche di vento, anche sul lago; da domani invece dovrebbe tornare a scendere le temperature. -tit\_org-

IIM IIJ

## **Altre sette campate per il ponte Via libera al mega progetto sul Po**

[Redazione]

Altre sette campate per il ponte Via libera al mega-progetto sul Po La Regione dice sì all'allungamento della struttura. Costerà 11 milioni ROBERTO MAGGIO TRINO La seconda vita del ponte sul Po di Trino passerà dall'allargamento e allungamento della struttura. Il primo intervento, cioè la creazione di piste ciclabili e pedonali al fianco della strada e l'impermeabilizzazione, è stato presentato un mese fa nel municipio trinese, con tanto di costi e rendering. La partenza del cantiere da 3 milioni di euro è prevista tra poche settimane. L'altro giorno è arrivata la certezza anche per il secondo intervento, da 11 milioni, che prevede l'allungamento del ponte con l'aggiunta di nuove campate, sia dalla parte di Trino che dalla parte di Camino. A darne notizia è il sindaco Daniele Pane: L'assessore regionale Marco Gabusi mi ha comunicato il buon esito della riunione che si è tenuta in Consiglio regionale tra Regione, Provincia di Vercelli e i due comuni vercellese e alessandrino. Sono stati definiti e sciolti gli ultimi dubbi, e possiamo dire con ragionevole certezza che l'allungamento del ponte sul Po si fa rà. Saranno 11 milioni che si sommano ai 3 già stanziati per il rafforzamento della struttura. Un successo importante che trova la soluzione grazie al buon senso di tutti. Al tavolo, oltre all'ufficio tecnico trinese, c'erano il presidente della Provincia Eraldo Botta, il vice Pier Mauro Andomo, i funzionali Marco Acerbo e Sonia Cagna, il sindaco di Camino Giorgio Rondano e l'assessore Gabusi. Di allungare il ponte sul Po a Trino si parla da oltre 10 anni. Nel febbraio 2009 a Torino venne sottoscritto un protocollo d'intesa per avviare l'iter di allungamento del ponte di 7 campate oltre alle 9 esistenti: 5 dalla parte di Trino, 2 da quella di Camino, per un costo complessivo attorno ai 16 milioni di euro. Un'opera essenziale per mitigare il rischio idrogeologico del territorio attorno a Trino, perché aiuterebbe il transito e il deflusso a valle delle piene del Po. Negli anni si sono avvicendate giunte regionali, comunali e provinciali, ma del cantiere nemmeno l'ombra. Dalle parole di Pane sembra che ora l'intervento sia certo: Seguiranno aggiornamenti su tempistiche e modalità di lavoro, sottolinea il sindaco. Nei giorni scorsi si è svolta un'altra riunione, in Regione, per un aggiornamento sul secondo lotto dello scolmatore di Trino. Presente all'incontro l'associazione di irrigazione Ovest Sesia, che ha dato la disponibilità a rinnovare la convenzione già stipulata per la realizzazione del primo lotto. Nelle prossime settimane - conclude Pane - si lavorerà per la stesura e la sottoscrizione. Poi attenderemo i finanziamenti che dovrebbero arrivare nella seconda metà dell'anno. Ecco cosa prevede il futuro canape Nel cantiere da 3 milioni sul ponte di Trino sono previsti diversi lavori: allargamento e creazione di due mensole laterali per bici e pedoni, nuovi cordoli e parapetto, pulizia del calcestruzzo, copertura delle armature scoperte, pulizia di volte e pile, il riempimento delle fessure e l'impermeabilizzazione. I lavori al ponte sul Po inizieranno tra qualche settimana -tit\_org-

**INQUINAMENTO****Troppo smog, tornano i limiti alle Euro 4 Da oggi allerta rossa, in attesa della pioggia***[Redazione]*

Troppo smog, tornano i limiti alle Euro 4 Da oggi allerta rossa, in attesa della pioggia. Il provvedimento dopo un inizio anno record con oltre 30 sforamenti sui 35 annui ammessi. Giovedì nuovo test Sta diventando un appuntamento fisso di questo inverno. Da oggi torna in città l'allerta rossa, a causa dello sfioramento per dieci giorni consecutivi del limite 50 microgrammi di pm10 per metro cubo. Si fermano dunque anche i veicoli commerciali a gasolio Euro 4, nella fascia oraria da Ue 8.30 alle 12.30. L'ASSEDIO L'emergenza smog non dà tregua ai trevigiani, costretti ormai da un mese e mezzo a vivere in una camera a gas. L'ultima allerta rossa era rientrata grazie al meteo: vento e pioggia avevano "sistemato le cose" per tre giorni dal 19 al 21 gennaio. Ma si è trattato di una tregua, come quelle che, secondo le previsioni, potrebbero dare oggi la pioggia e soprattutto il vento. Ma il bollettino di ieri dell'Arpav, basato sui dieci giorni precedenti non lascia scampo; almeno fino a giovedì quando verrà emanato il nuovo bollettino, sarà in vigore l'allerta rossa. I dati degli ultimi giorni sono allarmanti, il 2 febbraio la centralina Arpav di via Lancieri di Novara ha fatto registrare una media giornaliera di 104 microgrammi di pm10, il primo era a 81, e il 31 gennaio a 83. Ma ieri è con ogni probabilità andata peggio. Solo oggi verranno ufficializzati i dati, ma il grafico dell'Arpav ieri non è mai sceso sotto i 105 microgrammi, compuntea 150. L'aria di Treviso continua ad essere inquinata, inquinatissima, più di metropoli come Pechino o Shanghai. IL BLOCCO Da oggi dunque, nonostante l'ordinanza anti smog non stia avendo alcun effetto, con l'allerta si fermeranno anche i veicoli commerciali a gasolio Euro 4, nella fascia oraria dalle 8.30 alle 12.30. Un provvedimento che va a penalizzare in particolare i trasportatori, che salvo deroghe per le consegne dovranno fermarsi. Ampliati anche i limiti per le stufe domestiche, obbligando a spegnere quelle con classe di prestazione fino a tre stelle. Ma le limitazioni più pesanti sono già arrivate con il livello arancio scattato martedì scorso. Sono rimaste parcheggiate circa 30 mila auto Euro 4 diesel, e lo stop è stato allargato a tutta la settimana dalle 8.30 alle 18.30, non solo alle giornate dal lunedì a venerdì, come con il livello verde dell'ordinanza anti smog, che blocca le vetture diesel fino a euro 3. Limiti anche ai generatori di calore domestico con classe di prestazione due stelle, e divieto di spandere liquami zootecnici. I CONSIGLI I medici con un livello di smog a questi livelli sono chiari: evitare di uscire se non necessario, non praticare attività sportiva all'aperto, e per chi deve uscire in bicicletta o a piedi indossare la mascherina, meglio se dotata di filtri adatti. Federico Cipolla -tit\_org-

## 20 gradi in A.Adige, domani vento forte - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 3 FEB - Anticipo di primavera oggi in AltoAdige. A Laces in val Venosta è stata raggiunta, per la primavolta quest'anno, la soglia di 20 gradi. La causa è il foehn, il vento caldo che soffia da nord. Per domani è però atteso un brusco abbassamento delle temperature di 10-15 gradi, soprattutto in montagna, come informa il meteorologo provinciale Dieter Peterlin. Il fronte d'aria fredda sarà accompagnato da vento forte di 50-80 km/h a valle ed i 130 km/h in montagna. Per questo motivo alcuni impianti di risalita potrebbero essere fermati per motivi di sicurezza. La protezione civile ha perciò diramato l'allerta alfa. Il pericolo valanga resta elevato lungo la cresta di confine.

## Valanghe, chiusa alta Valsavarenche - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 03 FEB - Per pericolo valanghe il sindaco di Valsavarenche, Giuseppe Dupont, ha disposto la chiusura dell'ultimo tratto della strada regionale 23, dalla località Pessey alla località Le Pont. L'ordinanza arriva dopo i rilievi della commissione locale valanghe: vi sono "alte temperature" e alcuni distacchi hanno raggiunto la carreggiata. "Martedì mattina valuteremo il da farsi, anche alla luce del previsto ribasso termico", spiega Dupont.



## **Allerta per gli incendi sul territorio lombardo: `codice arancio` sul lecchese %**

*In aumento condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi. Lo rende noto la Sala Operativa regionale della Protezione civile*

[Redazione]

In aumento condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi. Lo rende noto la Sala Operativa regionale della Protezione civile LECCO. In conseguenza dell'intensificazione della ventilazione a partire dalla serata di oggi, lunedì 3 febbraio, e per i prossimi giorni, si segnala un aumento delle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi, in particolare sui settori occidentali della Lombardia. Lo comunica in una Nota la Sala Operativa della Protezione civile regionale coordinata dall'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, che lancia un appello ai sistemi locali di Protezione civile perché venga attivata una fase operativa minima di attenzione; venga cioè predisposto il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, secondo la pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. L'allerta era codice arancio su Verbano (Va) Lario (Bg-Co-Lc) Oltrepò pavese e Pedemontana occidentale (Co-Lc-Va). I Presidi territoriali hanno sempre onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore. Prosegue la Nota in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio. Si raccomanda, inoltre, di attivare o mantenere adeguate azioni di sorveglianza e pattugliamento su tutto il territorio e che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Queste azioni dovranno intensificarsi tra la serata di oggi e le giornate di domani e di mercoledì, concludendo tenendo presente che l'intensificazione dei venti prevista potrebbe rendere difficoltose anche le operazioni di spegnimento con mezzi aerei. Per scongiurare il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi, si invita inoltre la popolazione ad adottare comportamenti corretti e ad avvisare le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di incendi boschivi. Per segnalazioni: Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB): 035.611009; Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160; Sale Operative Provinciali VVF: 115. (LNews) Scarica il PDF pagina

## Coronavirus, blocco dei voli: Farnesina irritata. E Mattarella rincuora con Pechino - la Repubblica

*Anche Taiwan protesta dopo essere stata inclusa tra i Paesi con i quali l'Italia ha sospeso i collegamenti*

[Redazione]

ROMA - Caro Xi, ti siamo vicini. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, scrive al presidente cinese, Xi Jinping, ringraziandolo per la "collaborazione e la sensibilità" nel facilitare il rimpatrio degli italiani e offrendo "solidarietà e aiuti". Parole che arrivano dopo due giorni in cui l'approccio italiano alla gestione dell'emergenza coronavirus ha creato non poche tensioni con Pechino, e qualche disappunto anche all'interno del governo. Venerdì, il premier Conte ha comunicato a sorpresa il blocco dei voli da e per la Cina - unico paese in Europa - e l'ambasciata cinese in Italia ha risposto con irritazione sottolineando come neppure l'Organizzazione mondiale della sanità consideri la sospensione una misura utile a contenere l'epidemia. Meno di 24 ore dopo Palazzo Chigi ha fatto una parziale marcia indietro, sbloccando le autorizzazioni per i cargo che trasportano merci: materiale "non contaminabile né contaminato", ha spiegato il commissario per la gestione dell'emergenza Angelo Borrelli, e dunque "fatti salvi i controlli sanitari per gli equipaggi non sembra sia necessario tenere ferme le merci". Anche per i civili, però, il blocco potrebbe servire a poco visto che molti passeggeri dalla Cina arrivano facendo scalo in altri paesi europei. Questa considerazione, insieme alla necessità di mantenere buoni rapporti politici e commerciali con Pechino, su cui ha investito molto, aveva spinto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a un atteggiamento più cauto. Venerdì sera il ministro è stato informato solo a cose fatte della decisione presa da Palazzo Chigi, che non è stata preceduta da tavoli allargati ad altri ministeri oltre a quello della Sanità. Anche per questo ieri, commentando la riapertura del traffico ai voli cargo, la Farnesina ha voluto precisare che è stata frutto di un lavoro di squadra, "l'esito della riunione dell'Unità operativa speciale riunitasi oggi al ministero degli Affari Esteri, in coordinamento con il comitato operativo della Protezione civile". Poi è arrivata la comunicazione del Quirinale, che auspica un ritorno alle normali relazioni tra i due paesi "sollecitamente" e "sotto ogni profilo". Che la gestione del coronavirus sia politicamente delicata lo racconta anche la reazione di Taiwan. Il ministro degli Esteri Joseph Wu ha criticato la decisione dell'Italia di bloccare i voli da e verso l'isola, che rivendica la sua autonomia e che invece la Cina considera parte del suo territorio. "Il numero di casi confermati di coronavirus a Taiwan non è superiore a quello nella maggior parte dei paesi colpiti, ma oltre alla Cina, nessun altro paese ha avuto i voli vietati dall'Italia".

## Il vento solleva le lamiere del tetto di un distributore a Verrès

[Redazione]

Verrès - Non risultano persone coinvolte, i danni appaiono limitati alla struttura della stazione di servizio, in via Circonvallazione. Vigili del fuoco sul posto per la messa in sicurezza. I Vigili del fuoco al lavoro a Verrès. Intervento dei Vigili del fuoco, in strada Circonvallazione a Verrès, nella mattinata di oggi, lunedì 3 febbraio. Il forte vento in zona ha sollevato la copertura in lamiera di un distributore. Non risultano, in prima battuta, persone coinvolte, con i danni che appaiono limitati alla struttura della stazione di servizio. La squadra sul posto è al lavoro per mettere in sicurezza il tetto e rimuovere le lamiere pericolanti. Ieri la Protezione civile ha emesso un'allerta gialla moderata criticità, valida per tutta la giornata di oggi, per venti localmente molto forti in quota con foehn anche intenso nelle valli.

## - Allerta arancione della PC per vento forte, rischio di incendi boschivi

[Redazione]

Allerta arancione della Protezione Civile per vento forte: la fase più acuta è prevista tra la mattinata e il primo pomeriggio di domani, martedì 3 febbraio. Come riportato in una nota, infatti, una saccatura di origine nordatlantica entrerà sull'Europa Centrale nella serata odierna spostandosi verso sud iniziando ad interessare il Nord Italia dalla prossima notte, apportando deboli nevicate sulla fascia alpina e forti venti anche a carattere di foehn. Venti a causa dei quali è previsto anche un aumento delle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi. La Protezione Civile invita dunque la popolazione ad adottare comportamenti corretti, vigilare e avvisare con tempestività le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di roghi. È possibile effettuare segnalazioni telefonando a:- Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB): 035.611009;- Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160;- Sale Operative Provinciali VVF: 115.

## **- Incendi boschivi: condizioni favorevoli, codice arancione**

[Redazione]

In conseguenza dell'intensificazione della ventilazione a partire dalla serata di oggi, lunedì 3 febbraio, e per i prossimi giorni, si segnala un aumento delle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi, in particolare sui settori occidentali della Lombardia. Lo comunica in una Nota la Sala Operativa della Protezione civile regionale coordinata dall'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, che lancia un appello ai sistemi locali di Protezione civile perché venga attivata una fase operativa minima di attenzione; venga cioè predisposto il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, secondo la pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. I Presidi territoriali hanno sempre il dovere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore prosegue la Nota - in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio. Si raccomanda, inoltre, di attivare o mantenere adeguate azioni di sorveglianza e pattugliamento su tutto il territorio e che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Queste azioni dovranno intensificarsi tra la serata di oggi e le giornate di domani e di mercoledì conclude - tenendo presente che l'intensificazione dei venti prevista potrebbe rendere difficoltose anche le operazioni di spegnimento con mezzi aerei. Per scongiurare il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi, si invita inoltre la popolazione ad adottare comportamenti corretti e ad avvisare le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di incendi boschivi. Per segnalazioni: Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB): 035.611009; Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160; Sale Operative Provinciali VVF: 115.

**Maltempo a Milano, raffiche di vento fino a 70 km/h: scatta l'allerta meteo. Le previsioni***[Redazione]*

Allerta maltempo a Milano per la giornata di martedì 4 febbraio: la protezione civile della Lombardia, infatti, ha emanato un avviso di "criticità moderata" codice arancione, livello di pericolo tre su quattro per vento forte. Secondo quanto riportato in un comunicato diramato dalla protezione civile della Regione Lombardia il vento soffierà tra i 20 e i 50 Km/h con raffiche tra i 40 e i 70 Km/h. Palazzo Marino, si legge in una nota, ha "attivato la sala operativa della Protezione civile per il monitoraggio e l'eventuale intervento". Vento forte a Milano: ecco le previsioni del meteo. Sulla Lombardia è prevista una prima fase acuta tra la mattinata e il primo pomeriggio di martedì 4 febbraio, con ventilazione prevalentemente da ovest nei bassi strati e contributo favonico solo parziale, in presenza di nevicate sulle Alpi orientali. Dopo una irregolare attenuazione dei venti nella serata del 4 febbraio e nella notte successiva, il flusso si orienterà da nordovest con un nuovo rinforzo dei venti sulla Lombardia fino al primo pomeriggio di mercoledì 5 febbraio. Poi si avrà lo spostamento graduale della perturbazione verso est, con correnti settentrionali secche e di debole intensità. Tutto l'evento sarà accompagnato in alta quota da venti forti o molto forti diffusi su tutta la regione (70-110 km/h oltre 2.500-3.000 metri). A bassa quota invece i primi rinforzi si avranno sull'Oltrepò Pavese a partire dalla serata di lunedì, con intensificazione tra la successiva notte ed il mattino di martedì 4 febbraio: al di sopra dei 300 metri sono previsti rinforzi da sudovest e poi ovest, con velocità medie tra 30 e 45 km/h e raffiche fino a 55-70 km/h. Dal mattino di martedì 4 febbraio invece si avranno estesi rinforzi da nordovest su tutta la parte occidentale della regione, in successiva rapida estensione anche alla pianura orientale (velocità medie orarie tra 20 e 50 km/h e raffiche tra 40 e 70 km/h). In questa fase sui rilievi centro-orientali si potranno avere comunque venti forti anche in valle, ma il contributo principale sarà oltre i 1200-1500 metri e sui versanti esposti.

## Tempesta Vaia, Zaia: `Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche`.

[Redazione]

Tempesta Vaia, Zaia: "Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche" commenti | commenti | 12345 "Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche, con particolare attenzione alla messa in sicurezza delle sorgenti d'acqua. Priorità assoluta va, soprattutto, al risarcimento danni. Sono circa 280 milioni di risorse che si sommano ai 468 milioni del piano 2019, che ha già reso le nostre montagne un enorme cantiere. Il piano del commissario per il 2020 è pronto, ma noi non ci siamo mai fermati. Continueremo a portare avanti, senza sosta, l'immane opera messa in campo per riportare la nostra montagna devastata da Vaia a risplendere". Così il presidente della Regione del Veneto in qualità di "Commissario Delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato la Regione Veneto dal 27 ottobre al 5 novembre 2018" annuncia che il piano del commissario per il 2020 è pronto per essere inviato al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. "I 280 milioni di euro messi a disposizione dal Governo - continua il Commissario - sono stati assegnati, tenendo in considerazione le segnalazioni dei soggetti attuatori e di tutti gli enti coinvolti. Priorità è stata data ai 42 milioni stanziati per il ristoro dei danni a privati e attività produttive, che si sommano ai 25 milioni di euro già previsti nel piano 2019". "Dei circa 45 milioni di euro destinati a opere relative al ripristino delle strade - evidenzia il Commissario - l'intervento più importante, sul quale Veneto Strade è già al lavoro, è lo svincolo per Cibiana. È un'opera fondamentale in vista delle Olimpiadi, che puntiamo possa essere realizzata prima dei Mondiali 2021". Altra priorità emersa fra le opere di ripristino e messa in sicurezza dei territori colpiti dal maltempo di fine autunno 2018 è quella relativa alla messa in sicurezza delle sorgenti. "15 milioni del nuovo piano sono stati assegnati a quella che abbiamo denominato 'Operazione Sorgenti Sicure', - spiega ancora il Commissario - si tratta di realizzare opere di ammodernamento delle opere acquedottistiche per aumentare la resilienza delle sorgenti, in caso si verificano condizioni simili a quelle che si sono create in occasione della tempesta Vaia". Di seguito un quadro sintetico, di massima, delle principali aree di intervento previste nel Piano del Commissario 2020. 03/02/2020

## Daniele, 8 giorni di ricerche senza esito

[Redazione]

Sono proseguite per otto giorni consecutivi, purtroppo senza esito, le operazioni di ricerca di Daniele Mezzari, 42enne di Montecchio, la cui scomparsa è stata denunciata dai parenti domenica 26 gennaio scorso ai Carabinieri di Montecchio Maggiore ed a seguito della quale la Prefettura ha immediatamente attivato, nella tarda mattinata di quello stesso giorno, il Piano Provinciale per la Ricerca delle Persone Scomparse. Le attività di ricerca -recita una nota della Prefettura- si sono da subito concentrate nella zona del Monte Pasubio, dopo il ritrovamento della sua automobile in prossimità del Rifugio Balasso, nel Comune di Valli del Pasubio hanno comportato un ampio coinvolgimento di forze, di matrice sia istituzionale che volontaria, essendovi coinvolti i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza e numerose squadre di Volontari di protezione civile della provincia, fino ad arrivare, nel corso delle giornate di sabato 1 e domenica 2 febbraio, ad un dispiegamento di quasi un centinaio di uomini. Il raggio d'azione delle ricerche è stato molto esteso, non essendo emerse indicazioni precise in merito alla presumibile direzione di marcia del sig. Mezzari, e l'area interessata è stata perlustrata anche con elicotteri, droni ed unità cinofile specializzate. Alla luce di quanto finora svolto, si è resa necessaria, nella giornata di oggi, una fase di riflessione e di approfondimento tecnico preordinata all'individuazione di eventuali, ulteriori modalità di orientamento e conduzione delle attività di ricerca. In tale ambito, è stato convocato un tavolo di confronto congiunto con tutti gli attori coinvolti, che si terrà in Prefettura nel pomeriggio di domani, proprio per verificare quali ulteriori, mirate iniziative di ricerca possano essere pianificate e messe in campo.



**? VENTO FORTE E RISCHIO INCENDI. ALLERTA "ARANCIO" DELLA PROTEZIONE CIVILE***[Redazione]*

MILANO Allerta per vento forte e conseguente rischio incendi boschividiarmato in queste ore dalla protezione civile regionale. Le prime avvisaglie apartire dal pomeriggio di questo lunedì 3 febbraio, con incremento fino al codice arancione per area del Lario e della Valchiavenna dalla mattina di martedì 4 febbraio sino a nuovo aggiornamento. SINTESI METEOROLOGICA [allerta-vento-3feb20-300x286] Grafica per allerta vento del 3-4 febbraio 2020 Una saccatura di origine nordatlantica entrerà sull'Europa Centrale nella serata di oggi, lunedì 3 febbraio, spostandosi verso sud ed iniziando ad interessare il Nord Italia dalla prossima notte, apportando deboli nevicate sulla fascia alpina e forti venti anche a carattere di foehn. Sulla Lombardia è prevista una prima fase acuta tra la mattina e il primo pomeriggio di domani 4 febbraio, con ventilazione prevalentemente da ovest nei bassi strati e contributo favonico solo parziale, in presenza di nevicate sulle Alpi orientali. Dopo una irregolare attenuazione dei venti nella serata del 4 febbraio e nella notte successiva, il flusso si orienterà da nordovest con un nuovo rinforzo dei venti sulla Lombardia fino al primo pomeriggio di mercoledì 5 febbraio. Poi si avrà lo spostamento graduale della perturbazione verso est, con correnti settentrionali secche e di debole intensità. [allerta-incendi-3feb20-300x268] Grafica per allerta incendi boschivi del 3-4 febbraio 2020 Tutto l'evento sarà accompagnato in alta quota da venti forti o molto forti diffusi su tutta la regione (70-110 km/h oltre 2500-3000 metri slm). A bassa quota invece i primi rinforzi si avranno sull'Oltrepò Pavese a partire dalla serata di oggi 3 febbraio, con intensificazione tra la successiva notte ed il mattino di domani 4 febbraio: al di sopra dei 300 metri slm sono previsti rinforzi da sudovest e poi ovest, con velocità medie tra 30 e 45 km/h e raffiche fino a 55-70 km/h. Dal mattino di martedì 4 febbraio invece si avranno estesi rinforzi da nordovest su tutta la parte occidentale della regione, in successiva rapida estensione anche alla pianura orientale (velocità medie orarie tra 20 e 50 km/h e raffiche tra 40 e 70 km/h). In questa fase sui rilievi centro-orientali si potranno avere comunque venti forti anche in valle, ma il contributo principale sarà oltre i 1200-1500 metri e sui versanti esposti. Per la giornata di domani 4 febbraio attese inoltre deboli nevicate da nord sulla fascia alpina, con accumuli diffusi e massimi sulla zona di confine, fino a 15 cm nella parte più settentrionale oltre 1000 metri, tra 1 e 5 cm sparsi su Orobic e Alta Valcamonica. Dal pomeriggio di domani, calo dello zero termico tra 1000 e 1400 metri, con possibili nevicate o nevischio anche a quote inferiori, ma prevalentemente limitate al versante retico.

## Disperso sul Pasubio: ricerche vane, tavolo di confronto in Prefettura

[Redazione]

Approfondimenti Disperso sul Pasubio, continuano le ricerche in quota e in valle 27 gennaio 2020 Escursionista scomparire nel nulla: ricerche ancora senza esito 27 gennaio 2020 Disperso sul Pasubio: ricerche ancora senza esito 28 gennaio 2020 Disperso sul Pasubio, continuano le ricerche 29 gennaio 2020 Disperso sul Pasubio, quinto giorno di ricerche: nessuna novità 30 gennaio 2020 Disperso sul Pasubio: ricerche incessanti ma ancora nessuna novità 1 febbraio 2020 Escursionista scomparso da otto giorni: oltre cento persone in ricerca sul Pasubio 2 febbraio 2020 Sono proseguite per otto giorni consecutivi, purtroppo senza esito, le operazioni di ricerca di Daniele Mezzari, la cui scomparsa è stata denunciata dai parenti domenica 26 gennaio scorso ai carabinieri di Montecchio Maggiore ed a seguito della quale la Prefettura ha immediatamente attivato, nella tarda mattinata di quello stesso giorno, il Piano provinciale per la Ricerca delle Persone Scomparse. "Le attività di ricerca - fa sapere la Prefettura di Vicenza in una nota - sono da subito concentrate nella zona del Monte Pasubio, dopo il ritrovamento dell'automobile di proprietà del 42enne in prossimità del Rifugio Balasso, nel Comune di Valli del Pasubio e hanno comportato un ampio coinvolgimento di forze, di matrice sia istituzionale che volontaria, essendovi coinvolti i Vigili del fuoco, il Soccorso Alpino, la Guardia di finanza e numerose squadre di volontari di Protezione civile della provincia, fino ad arrivare, nel corso delle giornate di sabato 1 e domenica 2 febbraio, ad un dispiegamento di quasi un centinaio di uomini". "Il raggio delle ricerche è stato molto esteso - prosegue - non essendo emerse indicazioni precise in merito alla presumibile direzione di marcia del sig. Mezzari, l'area interessata è stata perlustrata anche con elicotteri, droni ed unità cinofile specializzate. Alla luce di quanto finora svolto, si è resa necessaria, nella giornata di lunedì, una fase di riflessione e di approfondimento tecnico preordinata all'individuazione di eventuali, ulteriori modalità di orientamento e conduzione delle attività di ricerca. In tale ambito, è stato convocato un tavolo di confronto congiunto con tutti gli attori coinvolti, che si terrà in Prefettura nel pomeriggio di martedì, proprio per verificare quali ulteriori, mirate iniziative di ricerca possano essere pianificate e messe in campo".

## Vento forte, stato di attenzione in Veneto

[Redazione]

Previste raffiche intense, oltre che sulle cime e nelle zone pedemontane, anche in pianura [shutterstock\_vento-pioggia-845x522] 3 Febbraio 2020 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Nei prossimi giorni, il Veneto sarà interessato da venti, anche forti, in prevalenza dai quadranti settentrionali. Sulla base di queste previsioni, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha decretato la fase operativa di Attenzione Per Vento Forte su tutto il territorio, a partire dalle ore 11.00 di domani, 4 febbraio, fino alla mezzanotte del 5 febbraio. Infatti, tra la tarda mattinata di domani e la serata di mercoledì 5 febbraio, spireranno venti forti sui rilievi, anche molto forti mercoledì sulle cime più alte; raffiche di Fohn a tratti anche forti nelle valli e sulle zone pedemontane; in pianura moderati e a tratti tesi, con possibilità di qualche raffica anche forte. (ph: shutterstock)

## **Intensi giorni di addestramento anche sulle montagne della Granda per i Reggimenti della "Taurinense"**

[Redazione]

Si è conclusa a Bousson (Torino) un'importante fase dell'addestramento sci-alpinistico delle unità della Brigata Alpina "Taurinense". L'attività ha visto i plotoni dei reggimenti della Brigata - equipaggiati per il combattimento in ambiente montano ed invernale - confrontarsi in un impegnativa serie di prove topografiche, sci-alpinistiche e di soccorso in caso di valanga, alternate a sessioni di tiro con armi portatili e lancio di bomba a mano. L'addestramento si è articolato sulle medesime prove che vedranno impegnati oltre un migliaio di militari di tutti i reparti alpini nell'esercitazione Volpe Bianca - Ca.S.T.A. (Campionati sciistici delle truppe alpine), importante momento di verifica dell'addestramento nel saper operare in ambiente montano innevato in programma nelle vallate olimpiche dell'Alta Val di Susa dal 9 al 12 marzo prossimi. Sin dall'inizio del periodo invernale le attività in montagna della "Taurinense" si sono susseguite senza soluzione di continuità. L'addestramento sci-alpinistico rappresenta per le truppe alpine uno dei momenti fondamentali della loro formazione specialistica. I numerosi corsi svolti nella stagione invernale permettono agli Alpini di approfondire la conoscenza dei materiali e del loro corretto uso, forniscono i concetti base relativi al fenomeno nivologico, onde poter prevenire i rischi valanghivi, e li addestrano alle tecniche di autosoccorso e soccorso organizzato in ambiente montano. Sicurezza e soccorso sono, infatti, elementi che caratterizzano l'impiego delle Unità Alpine. Il quotidiano addestramento che la "Taurinense" svolge in montagna non mira solo a migliorare gli aspetti prettamente operativi, bensì è rivolto anche ad incrementare la sicurezza dei cittadini. Nuclei di Assistenti Militari alle piste da sci sono presenti nei comprensori piemontesi della Via Lattea, Bardonecchia, ed in quelli abruzzesi di Campo Imperatore e Campo Felice. In provincia di Cuneo il personale del 2 reggimento alpini, del 1 reggimento artiglieria da montagna e del 32 reggimento genio guastatori sono presenti nei comprensori di Frabosa e Prato Nevoso. Sempre in tema di sicurezza in montagna, gli alpini della "Taurinense" effettuano rilevamenti meteo-nivometrici per il Meteomont, il servizio gestito dal Comando delle Truppe Alpine di Bolzano che, attraverso una rete di stazioni automatiche e manuali, monitorizza costantemente i valori di temperatura, umidità, precipitazioni, stato e quantità della neve, con particolare attenzione al pericolo di slavine e valanghe. Questi dati vengono raccolti ed elaborati per fornire ai cittadini i bollettini di avviso utilizzati anche dai servizi di Protezione civile. Attualmente i Reggimenti della "Taurinense", che insistono nella provincia di Cuneo, stanno conducendo dal 25 gennaio e fino al 9 febbraio una serie di iniziative, in favore dei cittadini, presso il centro del paese di Limone Piemonte e gli impianti sciistici di "Limone 1400". L'attività, condotta dai nuclei Meteomont, ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione, la sicurezza e il soccorso in montagna attraverso l'illustrazione delle molteplici capacità delle truppe alpine, mostrando ai visitatori l'utilizzo del sistema Artva (Apparecchio di Ricerca Travolti in Valanga) e la lettura del bollettino meteonivologico, specificando inoltre tutti quegli accorgimenti fondamentali per vivere la montagna in sicurezza. Ciò costituisce un segno tangibile dell'esistenza di consolidati rapporti che uniscono l'esercito alla cittadinanza. VIDEO

## 20 gradi in A.Adige, domani vento forte

[Redazione]

(ANSA) BOLZANO, 3 FEB Anticipo di primavera oggi in Alto Adige. A Laces in val Venosta è stata raggiunta, per la prima volta quest'anno, la soglia di 20 gradi. La causa è il foehn, il vento caldo che soffia da nord. Per domani è però atteso un brusco abbassamento delle temperature di 10-15 gradi, soprattutto in montagna, come informa il meteorologo provinciale Dieter Peterlin. Il frontearia fredda sarà accompagnato da vento forte di 50-80 km/h a valle e di 130 km/h in montagna. Per questo motivo alcuni impianti di risalita potrebbero essere fermati per motivi di sicurezza. La protezione civile ha perciò diramato allerta alfa. Il pericolo valanga resta elevato lungo la cresta di confine.